

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO *

206^a SEDUTA

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno	
PRESIDENTE	7,8
LANTIERI (ORA – Sicilia)	7
Assemblea regionale siciliana	
(Determinazioni delle Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):	
PRESIDENTE	3
Congedo	3
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare e comunicazione di temporaneo mantenimento in vita del Gruppo parlamentare “Lega Sicilia per Salvini premier”)	4
Missione	4
Sul post pubblicato su Facebook dall'onorevole Di Paola	
PRESIDENTE	4,5,6,7
ARICO' (DiventeràBellissima)	4
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	5
GALLUZZO (DiventeràBellissima)	7
<u>ALLEGATO A</u> (*)	
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere)	10
(Comunicazione di pareri resi)	10
Corte costituzionale	
(Comunicazione di sentenze)	10
Interpellanze	
(Annunzio)	44
Interrogazioni	
(Annunzio)	10
Mozioni	
(Annunzio)	47

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.06

PRESIDENTE. Collegli, buonasera, sarà una seduta molto breve perché, come sapete, essendo stata presentata la mozione di sfiducia, tutto rimane congelato fino a che la mozione non verrà discussa.

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, appena riunitasi, ha deciso di fare svolgere il dibattito sulla mozione di sfiducia e il conseguente voto domani, a partire dalle ore 15.00.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data odierna, ha deliberato all'unanimità quanto segue:

L'Aula, domani 22 luglio 2020, alle ore 15.00, discuterà la mozione n. 431 di sfiducia al Presidente della Regione.

I tempi della discussione sono così ripartiti, d'accordo con tutti i Capigruppo:

- 20 minuti al primo firmatario della mozione;
- 30 minuti al Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle;
- 20 minuti al Gruppo parlamentare Partito Democratico XVII Legislatura;
- 10 minuti agli altri Gruppi parlamentari;
- 30 minuti al Presidente della Regione in sede di replica.

Esaurita la discussione della mozione di sfiducia, l'Aula – qualora la sfiducia dovesse essere respinta – avvierà la discussione del disegno di legge in materia di governo del territorio iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta d'Aula e, a seguire, quella sul disegno di legge sull'istituzione del comune di Misiliscemi.

Domani alle ore 11.00 saranno presenti i presentatori di questa proposta di legge, di iniziativa per creare un nuovo Comune. Tutti i collegli che volessero capire di che cosa si tratta, il perché è stata fatta questa proposta della creazione di un nuovo Comune, domani in Sala Gialla, alle ore 11.00, ci saranno i proponenti che spiegheranno le motivazioni che li hanno mossi, al di là di un referendum che si è svolto.

Priorità sarà data, da parte delle competenti Commissioni, al disegno di legge in materia di ristoro dei danni arrecati al Comune di Palermo dai recenti eventi alluvionali e al disegno di legge ordinamentale in materia di contrasto ad eventi alluvionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Arancio.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fava, oggi, è in missione.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare e comunicazione di temporaneo mantenimento in vita del Gruppo parlamentare "Lega Sicilia per Salvini premier"

PRESIDENTE. Comunico che, con nota datata 20 luglio 2020 e protocollata al n. 111-PRE/2020 del 21 luglio successivo, l'onorevole Maria Anna Caronia ha dichiarato di lasciare il Gruppo parlamentare "Lega Sicilia per Salvini premier" per aderire al Gruppo parlamentare "Misto".

L'Assemblea ne prende atto.

Conseguentemente, con decorrenza 21 luglio 2020, il Gruppo "Lega Sicilia per Salvini premier", già autorizzato in deroga giusta comunicazione resa nella seduta n. 201 del 30 giugno 2020, essendo ulteriormente sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dell'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS per costituire un Gruppo parlamentare, rimane temporaneamente in vita, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, fino a quando il Consiglio di Presidenza avrà deliberato al riguardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Ciò non cambia la posizione del Gruppo Lega Sicilia perché rimane al di sotto di quattro componenti previsti dal Regolamento, ma la deroga rimane valida. Il Consiglio di Presidenza dovrà formalmente valutarla di nuovo.

Sul post pubblicato su Facebook dall'onorevole Di Paola

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, purtroppo qualche giorno fa è successo un fatto increscioso: un collega e un deputato di questa Assemblea ha attaccato il Presidente della Regione, Nello Musumeci, con un volantino che io, Presidente, purtroppo, sono costretto a mettere al collo. È questo l'attacco che ha fatto il deputato Di Paola dei Cinque Stelle; vergogna, vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, non posso farla continuare a parlare in questa maniera! Onorevole Aricò, deve togliere questa immagine che ha davanti!

ARICO'. Perché lo devono sapere anche quelli che non hanno visto! Devono sapere il vostro modo di propaganda, che è vergognoso! Nessuno di voi ha preso distanza dal vostro collega!

E allora, signor Presidente, purtroppo, ho presentato un ordine del giorno che spero possa essere trattato al più presto per l'istituzione di un codice di condotta etica tra deputati regionali. Ritengo che questo debba essere un passo obbligatorio perché il metodo di comunicazione e di contrapposizione politica sta toccando livelli bassissimi, di istigazione alla violenza, di istigazione all'odio. Questo è quello che abbiamo visto dal Movimento Cinque Stelle, dai loro rappresentanti, hanno fatto quadrato nei confronti del loro collega e questo lo ritengo una cosa vergognosa, in cui il Parlamento dovrebbe e deve intervenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Paola, quando è iniziata l'Aula non era presente, aveva chiesto di intervenire prima, però io non l'ho visto quando eravamo qua e quindi non sapevo, lo potevo chiamare.

Onorevole Lantieri, può farmi la cortesia di far parlare l'onorevole Di Paola, il quale, onestamente, mi aveva chiesto prima, mi aveva fatto sapere già fuori che voleva intervenire immediatamente, però io non lo vedevo, quindi non sapevo.

(L'onorevole Aricò continua ad esporre al collo copia dell'immagine del Presidente della Regione diffusa dall'onorevole Di Paola)

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, non si può fare questo! Lei è il Capogruppo del partito del Presidente della Regione, cerchiamo di mantenere la serenità!

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, cittadini, inizio col dire che mi rammarico se l'immagine è stata mal interpretata. Da parte nostro non c'era alcuna volontà, tant'è che io ho portato il volantino e l'ho detto più volte, l'ho ribadito subito dopo, che si tratta di uno stile grafico. È vernice, rossa e gialla, l'abbiamo fatta anche di altri colori. Non c'era alcuna volontà di organizzare campagne d'odio o di violenza. Lo può vedere, Presidente, anche dal testo con cui ho fatto quel post. Però, veda, Presidente, io posso accettare le offese, le minacce, gli insulti, da parte di alcuni sostenitori di questo Governo regionale, io le posso accettare perché in politica ognuno si assume le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Colleghi, onorevole Zito, onorevole Aricò, la prego. Sta parlando un suo collega.

DI PAOLA. Però, Presidente, io non accetto – a proposito di codice etico di cui parlava il collega Aricò – le offese e gli insulti da parte di alcuni Assessori di questo Governo regionale. E vi invito a leggere i post di alcuni di questi Assessori, alcuni di questi testi, incontrovertibili. Quelli sì che istigano all'odio e istigano alla violenza!

E voglio ringraziare, Presidente, alcuni degli Assessori, non tutti, della Giunta, per il *fair play* e per la dialettica politica che ci sta, ma tre di questi Assessori, che probabilmente se non ci fossero stati in questi due anni e mezzo questo Governo regionale sarebbe andato molto meglio di quello che ha fatto in questi due anni e mezzo, questi tre Assessori hanno offeso e insultato pesantemente.

Signor Presidente, io voglio leggere un post, in particolar modo quello del Vicepresidente della Regione: *“Questo indegno deputato, seguace del comico-teorico del vaffa, mentre il Governo centrale affama ogni giorno di più la Sicilia, cerca di creare ‘ammuina’, sperando di cavarsela con la propaganda più cialtronesca. Di Paola, lei è un volgare primitivo che imbarbarisce il confronto e risponderà come tanti suoi sodali ai siciliani della devastazione di cui siete personalmente responsabili, da mantenuti della politica e inadeguati. Solidarietà al Presidente Musumeci”*.

Signor Presidente, io non accetto da chi ha governato per più anni questa Regione, di definire un deputato, o altri miei colleghi del Movimento Cinque Stelle, mantenuti dalla politica. Ma di cosa mantenuti dalla politica? Di cosa?

Allora, signor Presidente, le faccio un invito: di abbassare tutti i toni e di portarli sul vero nocciolo centrale, senza sviare l'argomento, che è la mozione di sfiducia presentata dal Movimento Cinque Stelle per questo fallimentare Governo regionale. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Paola. Scusate, dopo l'intervento dell'onorevole Aricò e dell'onorevole Di Paola – che io spero si possono stringere la mano perché siete due persone ... Scusate, già gridate e non capisco quello che dite e poi con le mascherine in faccia si capisce ancora meno!

Io vorrei dire, onorevole Di Paola, come lei sa io sono stato rigido e severo in qualsiasi occasione anche quando questa è stata provocata dal Presidente della Regione. Non c'è dubbio che avere visto quel manifesto mi ha fatto un minimo di orrore. Però, oggi l'onorevole Di Paola ha spiegato che non si trattava di una ...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Aricò)

Onorevole Aricò, le parole sono più importanti di quelle che sembrano. Se oggi l'onorevole Di Paola ha ritenuto e sinceramente mi aveva chiesto di parlare sin dall'inizio, poi il fatto di ignorare, forse sarebbe stato meglio, però fermo restando che l'immagine di quel manifesto ha fatto, ha scioccato se possiamo dire molti siciliani. Nel momento in cui l'onorevole Di Paola spiega che - forse deve cambiare grafico - si trattava di una immagine di colore e non di sangue, tant'è che mi hanno fatto vedere oggi, io sono stato il primo a chiamare l'onorevole Di Paola oggi e a cercare di capire cosa gli era venuto in mente, mi ha fatto vedere i manifesti che avevano alcuni la vernice gialla, altri con vernice azzurra, altri con vernice verde. Per cui, effettivamente era così, però quello che è emerso e quello che è l'impatto di quel manifesto è stato molto, molto, molto negativo.

Io quella sera stessa mi trovavo a Taormina insieme al Presidente della Regione e sono stato il primo a dargli la solidarietà totale mia e del Partito che rappresento perché era brutta. Però, oggi mi sembra, così come avvenuto anche quando una volta un Assessore aveva pubblicato un'immagine negativa sul Premier Conte è stato il primo non dico a scusarsi, ma a capire che era stata una esagerazione e venirlo a comunicare qui in Aula.

Quello che ha fatto l'onorevole Di Paola, per quanto mi riguarda chiude la questione, perché non c'è dubbio che è stata una cosa pesante, ma nel momento in cui viene spiegato che non c'era l'intenzione di mostrare una immagine con il sangue addirittura da terrore, che questo è stato soltanto una immagine che è uscita fuori da uno dei colori che erano stati usati per questa iniziativa – bella o brutta che sia, che piaccia o no, questa è una valutazione che faranno gli altri - ma era soltanto questione di un colore fra i tanti che erano stati utilizzati. Quando mi ha fatto vedere questa immagine oggi l'onorevole Di Paola, io pregherei tutti a considerare che errori se ne possono fare, l'ha fatto una volta l'Assessore Messina e con grande garbo è venuto in Aula a giustificarsi; l'ha fatto il Presidente della Regione, anche diretta ad un parlamentare, ma l'ultima volta che è venuto in Aula credo che sia stato il primo a scusarsi per quella cosa che aveva fatto e a chiedere a tutti di tenere i toni civili, specialmente in un momento in cui tutto il Paese e tutta la Sicilia sta vivendo momento particolare.

Ecco, io non posso che ringraziare sia l'onorevole Aricò per il suo intervento, che comunque ha tirato fuori un argomento per cui molti sono rimasti scioccati, nella stessa maniera non posso che ringraziare l'onorevole Di Paola, che comunque ha spiegato che non c'era un'intenzione violenta, non c'era nessuna intenzione scioccante, ma c'era un'intenzione di presentare la mozione di sfiducia. Forse, il grafico, se voleva usare dei colori così forti, giusto il rosso sulla testa lo poteva evitare perché comunque ha dato a tutti immediatamente quell'impressione.

Per cui, spero che l'argomento possa essere chiuso. Io avevo già detto al Presidente Musumeci, poco fa, che l'onorevole Di Paola aveva chiesto di intervenire per giustificare quello che era avvenuto o, comunque, per spiegarlo prima ancora di giustificarlo. Quindi, spero che l'argomento sia finito qua e si cominci il lavoro in maniera serena.

GALLUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLUZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io apprezzo quanto lei ha detto in questo momento per volere riconciliare la questione inerente quel raccapricciante manifesto. Però, quel discorso che lei ha appena fatto...

PRESIDENTE. Abbiamo detto che l'argomento è chiuso. Appena lei interviene chiederanno, ovviamente, di nuovo la parola gli altri. Io credo che vada considerato chiuso.

GALLUZZO. Il ragionamento che lei ha appena fatto ha un valore solo ed esclusivamente dopo aver sentito da questo scranno la parola "scusa", "scusatemi". Grazie.

PRESIDENTE. Posso dirle una cosa? Quando l'Assessore Messina - che è qui presente - persona che ho imparato ad apprezzare e a cui voglio sinceramente bene perché è una persona molto perbene e brava, come ho imparato a conoscerlo, quel giorno neanche lo conoscevo, venne qui, nemmeno lui usò la parola "scusa", perché nel momento in cui si fa qualche cosa che è un errore, uno si rammarica dell'errore che è stato fatto e si chiude l'argomento; non c'è bisogno che nessuno chieda scusa a nessun'altro, né lo si può pretendere.

Per cui, chiudiamo l'argomento se è possibile, sennò facciamo una giornata di dibattito su un qualcosa che sembrava grave, ma è stato dimostrato non esserlo.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LANTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sempre, Presidente, la ringrazio perché porta equilibrio in quest'Aula. Io volevo dire una cosa per correttezza: la solidarietà al Presidente Musumeci, ma anche la solidarietà al collega Di Paola, perché ha capito. Perciò cerchiamo di tenere l'Aula, dopo tutte le vicissitudini che ci sono state drammatiche per la nostra terra, riportiamo un momento di riequilibrio e serenità e andiamo avanti con i lavori. Presidente, mi scusi e grazie.

Volevo far notare che ho presentato un'interrogazione all'Assessore per le infrastrutture, onorevole Falcone, perché sono stati chiusi due servizi della provincia di Enna, quello della Motorizzazione civile di Enna. Sono stati spostati due servizi nella provincia di Caltanissetta, precisamente il 'conto terzi' e il 'conto proprio'. Ho parlato con il direttore generale delle infrastrutture che mi spiegava che tutto questo stava accadendo per mancanza di personale.

Adesso io voglio far notare a tutti i colleghi e voglio far notare al Governo di attenzionare quello che c'è in provincia di Enna. Perché? Perché la Motorizzazione della provincia di Enna consta di un dirigente che viene da Caltanissetta, di due funzionari direttivi, di tre istruttori direttivi, di cinque collaboratori e di undici operatori di categoria A2. Perciò, come si può notare, tutto questo personale, in totale il personale c'è, purtroppo il personale, che è stato stabilizzato nel 2012, personale che svolge funzioni superiori alla loro qualifica.

E' inutile, qua si potrebbe fare tutta la polemica che vogliamo, perché potrei dire "colpa dell'Assessore che non ha riqualificato il personale"; bisogna dire che anch'io sono stata assessore per gli enti locali, avevo iniziato un percorso, poi per mancanza di fondi la riqualificazione del personale non l'abbiamo potuta fare; perciò, non sono qui a fare polemica, a dare adesso colpa all'attuale Assessore perché non qualifica il personale. Però, adesso, mi sembra che la situazione economica della Regione sia un po' diversa, che si possa riqualificare veramente il personale, perché riqualificando il personale noi possiamo mantenere in vita la Motorizzazione di Enna.

Questo mi sembra un fatto politico grave, perché la provincia di Enna è la provincia più piccola e più povera e non solo arreca un danno...

(Intervento fuori microfono)

LANTIERI... Scusa, no, non capisco, infatti ho detto cerchiamo di riportare gli equilibri e parlare delle problematiche dei territori.

Voglio dire, signor Presidente, allora che cosa succede? Secondo me è un fatto politico...

PRESIDENTE. Lei l'ha presentata oggi questa interrogazione?

LANTIERI. Sì, l'ho consegnata oggi. Secondo me è un fatto politico.

Allora, bisogna attenzionare perché la Motorizzazione per quello che ho spiegato il personale c'è, cioè la categoria C che svolgeva il lavoro per conto terzi può svolgere anche quello per conto proprio, non ho capito perché questi due servizi siano stati spostati.

Perciò volevo l'attenzione perché è un fatto, se è un fatto politico è un fatto gravissimo perché in una provincia come la nostra crea un danno al territorio sia economico che sociale, perché lei immagini una persona da Nicosia, da Cerami andare a sbrigare una pratica a Caltanissetta, veramente diventa da terzo mondo! Questo Governo ...

PRESIDENTE. Onorevole Lantieri, io le ho fatto una promessa: chiamerò immediatamente l'onorevole Falcone e gli girerò il *link* di questo suo intervento in modo che lui possa essere subito informato, perché svolgerla tutta ora l'interrogazione come se la stessimo trattando...

LANTIERI. Va bene, la ringrazio, Presidente. Grazie sempre e grazie ai colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Pasqua, non le do la parola perché sarebbe un errore ricominciare il dibattito; la prego sono molto più vecchio di lei per poterle dare il suggerimento di non insistere e nemmeno all'onorevole Zito.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Assolutamente, tant'è che per evitare ulteriori interventi io chiudo la seduta e la rinvio a domani, 22 luglio 2020, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 16.28 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

207ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 22 luglio 2020 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 431 : “Sfiducia al Presidente della Regione”

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alle competenti Commissioni****BILANCIO (II) - ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Nuova azione contributo a fondo perduto 'Bonus Sicilia' e relative disposizioni attuative (n. 111/II-III).

Pervenuto in data 6 luglio 2020.

Inviato alla III Commissione in data 9 luglio 2020.

Inviato alla II Commissione in data 20 luglio 2020.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione**AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)**

- Circolazione gratuita sui mezzi del trasporto pubblico locale su gomma delle Forze dell'ordine (n. 108/VI).

Reso in data 30 giugno 2020.

Inviato in data 15 luglio 2020.

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale

Si comunica che la Corte costituzionale con sentenza n. 144 dell'11 giugno 2020:

- ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 33 della legge regionale 22 febbraio 2019, n. 1 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale", nella parte in cui si applica anche alle aree del territorio regionale diverse da quelle protette;

- ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 24 della legge regionale 1/2019, promosse dal Presidente del Consiglio dei ministri, in riferimento agli articoli 97, secondo comma e 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione;

- ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 25 della legge regionale 1/2019, promosse dal Presidente del Consiglio dei ministri, in riferimento agli articoli 97, secondo comma e 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione.

Si comunica, altresì, che la Corte costituzionale con sentenza n. 135 del 6 luglio 2020 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 "Riordino dei servizi e delle attività socio assistenziali in Sicilia" nella parte in cui prevede: "...e i beni patrimoniali sono devoluti al comune, che assorbe anche il personale dipendente, facendone salvi i diritti acquisiti in rapporto al maturato economico".

Copia delle predette sentenze è disponibile presso l'Archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1404 - Chiarimenti in merito ai percorsi di contrattualizzazione degli ambulatori di odontoiatria presso l'Asp di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che,

in data 27 febbraio 2018, la VI Commissione legislativa permanente 'Salute, servizi sociali e sanitari' dell'ARS provvedeva a trasmettere al Governo regionale la risoluzione intitolata 'Interventi urgenti presso l'Asp di Agrigento in merito ai percorsi di contrattualizzazione degli ambulatori di odontoiatria', da essa approvata, dopo ampio confronto preceduto da opportune audizioni sulla tematica, il 21 febbraio 2018. Con la risoluzione si chiedeva all'Assessore regionale per la salute l'emanazione di un atto di indirizzo alle ASP siciliane che chiarisse i percorsi da seguire per la contrattualizzazione di tali strutture, con particolare riferimento al Libero Consorzio comunale di Agrigento;

il disallineamento tra l'accertata distribuzione dell'offerta di strutture odontoiatriche nel territorio Libero consorziale comunale di Agrigento, in relazione ai fabbisogni di assistenza rispetto a tale branca sanitaria, imporrebbe all'ASP di provvedere alla contrattualizzazione di ulteriori strutture, ricorrendone i requisiti di qualificazione e funzionalità stabiliti dalla legge, fermo restando il tetto massimo di spesa previsto;

considerato che da recenti notizie di stampa, si apprende che il Consiglio di giustizia amministrativa, chiamato a pronunciarsi sul ricorso proposto da due strutture odontoiatriche operanti nell'agrigentino, ha ritenuto legittima la richiesta di contrattualizzazione con il Servizio sanitario regionale, esclusa da un provvedimento dell'Assessore per la salute che precludeva a nuove contrattualizzazioni nel territorio agrigentino, in base alla mera rappresentazione di un mercato già sufficientemente saturo in ragione delle 43 strutture presenti;

preso atto dei numerosi contenziosi che interesserebbero, al pari di quello appena descritto, numerose altre strutture dell'Isola, legittimate ad accedere al regime di accreditamento ed alla consequenziale contrattualizzazione;

ritenuto pertanto disatteso l'invito rivolto al Governo con la citata risoluzione, di voler dettare una disciplina uniforme, attuabile sull'intero territorio regionale, basata su una verificata analisi dei fabbisogni di assistenza odontoiatrica, con particolare riguardo al territorio agrigentino;

considerato, inoltre, che l'orientamento espresso dal CGA, e confermato nella citata recente pronuncia, ritiene il diniego di accreditamento a strutture legittimate ad ottenerlo, non suffragato da idonea giustificazione, non avendo rilievo alcuno il riferimento alle strutture già accreditate e contrattualizzate. In tali circostanze, rileva il massimo Organo della giustizia amministrativa siciliana, peraltro, si configura una violazione dei principi di eguaglianza e di concorrenza, non ammettendosi, nel rispetto del tetto massimo di spesa, che il SSR possa rivolgersi a tempo indefinito solo ai soggetti che per anni hanno avuto accesso al mercato;

per sapere:

le ragioni che abbiano impedito l'emanazione dell'atto di indirizzo alle ASP sui percorsi da seguire per l'accREDITAMENTO e la contrattualizzazione degli ambulatori di odontoiatria, già richiesto con la risoluzione approvata dalla VI Commissione dell'ARS in data 21 febbraio 2018;

se non ritengano di provvedere, in considerazione del contenzioso in atto, ad un'urgente ed uniforme regolamentazione della materia nell'intero territorio regionale».

PULLARA

N. 1405 - Chiarimenti in merito alle procedure da attivare per consentire il pagamento della cassa integrazione straordinaria in deroga per l'emergenza Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il decreto-legge n. 18 del 2020 ha rafforzato gli ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti in costanza di rapporto di lavoro. Gli articoli 19, 20, 21 e 22 del D.L. n. 18 del 2020 hanno previsto l'introduzione di una causale specifica per l'emergenza COVID-19, assistita da una serie di semplificazioni nella presentazione delle domande e specifiche deroghe rispetto alla normativa ordinaria. La finalità della disciplina speciale è duplice: da un lato, semplificare le procedure per velocizzare l'erogazione della prestazione previdenziale, dall'altro, consentire, attraverso la cassa integrazione in deroga, il più ampio e celere ricorso alla prestazione a sostegno del reddito. I lavoratori di tali imprese hanno diritto, per un periodo massimo di 9 settimane collocate tra il 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020, ad un'integrazione salariale pari a circa l'80% della retribuzione media. Al lavoratore spetta inoltre la contribuzione figurativa. Di fondamentale importanza è stata la scelta di procedere con il pagamento della prestazione direttamente al lavoratore che riceverà, sul proprio conto corrente, l'importo della cassa integrazione senza passaggi intermedi;

per quanto riguarda la cassa integrazioni guadagni ordinaria e il fondo integrazione salariale (FIS), Il decreto-legge n. 18 del 2020 ha istituito la specifica causale 'COVID-19 nazionale' destinata a tutte le imprese attualmente rientranti nel perimetro della ordinaria concessione della CIGO e del FIS; inoltre, tale norma ha esteso l'ambito di accesso alla CIGO anche ad altre tipologie di imprese, individuate tassativamente all'interno del provvedimento. Tale istituto verrà erogato dall'INPS, che è già attrezzato a fare fronte direttamente al pagamento della CIGO e del FIS nelle prossime settimane, in modalità semplificate;

il decreto-legge in esame disciplina, poi, una apposita cassa integrazione guadagni in deroga (di seguito CIGD) a sostegno di imprese e lavoratori che resterebbero, altrimenti, senza tutele di integrazione salariale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. In aggiunta a quanto previsto dagli interventi sopra descritti, possono accedere al trattamento in deroga anche i lavoratori intermittenti occupati alla data del 3 febbraio 2020;

considerato che:

ammessi al beneficio sono i datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore. Ad esempio, potranno accedere al trattamento in deroga le aziende del commercio e le agenzie di viaggio e turismo sopra i 50 dipendenti, altrimenti escluse;

la domanda deve essere presentata esclusivamente alla Regione o alla Provincia autonoma di competenza con le modalità stabilite dalla stessa;

il decreto di concessione è adottato dalle Regioni e dalle Province autonome interessate e che le stesse provvederanno alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge ed effettueranno l'istruttoria secondo l'ordine cronologico di presentazione. Inoltre, esse hanno il compito di trasmettere all'INPS,

con modalità telematica, il decreto di concessione (entro 48 ore dall'adozione), unitamente alla lista dei beneficiari, la cui efficacia è, in ogni caso, subordinata alla verifica del rispetto dei limiti di spesa e, successivamente, l'INPS provvederà all'erogazione della prestazione nella forma del pagamento diretto al lavoratore;

per quanto riguarda la procedura di consultazione e informazione sindacale, nonché l'accordo sindacale aziendale di gestione dell'ammortizzatore sociale l'art. 22, co. 1, del decreto-legge prevede che i datori di lavoro con dimensioni aziendali fino ai 5 dipendenti sono esonerati dall'accordo sindacale;

per i datori di lavoro con dimensioni aziendali superiori, la cassa integrazione in deroga sarà autorizzata dalle Regioni e Province autonome previo accordo aziendale (concluso anche in modalità telematica), oltre all'accordo 'quadro' regionale stipulato tra la Regione e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per i datori di lavoro a livello nazionale;

in Sicilia, l'accordo quadro regionale tra sindacati e Regione è stato siglato in data 25/03/2020. L'accordo prevedeva, in una prima stesura, che la domanda di CIGD doveva essere presentata al Centro per l'impiego competente per territorio secondo la sede legale dell'azienda attraverso la piattaforma regionale SILAVORA (SILAV); di fatto, si è successivamente stabilito che le domande dovevano essere tutte presentate alla sede centrale del Dipartimento Lavoro a Palermo e, successivamente, che lo stesso le avrebbe assegnate in ordine di arrivo ai vari centri per l'impiego dell'Isola, secondo un criterio non territoriale bensì cronologico. Il dirigente del Servizio del CPI, cui verrà assegnata la pratica su delega del Direttore generale del Dipartimento Lavoro della Regione siciliana, procederà all'emanazione del decreto con l'impegno di spesa e invierà all'INPS telematicamente il file per l'erogazione delle somme;

al momento, le richieste di CIGD inoltrate attraverso la piattaforma regionale SILAV, da parte delle aziende siciliane, sono già circa 35.000, per un numero di lavoratori beneficiari che, si stima, non inferiore a 100.000 soggetti e che il numero di domande è ragionevolmente destinato a crescere nei prossimi giorni, considerato che le istanze sono pervenute tra il 7 aprile scorso e la data odierna;

presso i 9 centri per l'impiego dell'Isola dovranno essere effettuate le lavorazioni relative alla trasmissione all'INPS dei file XLM degli elenchi dei beneficiari: sarà, infatti, solo a quel punto che l'INPS provvederà all'erogazione delle somme a sostegno del reddito dei lavoratori;

l'accesso alla piattaforma appositamente dedicata per l'istruttoria delle pratiche sul sistema regionale SILAV da parte degli operatori dei centri per l'impiego, già formalmente costituiti, è avvenuto solo il 16/04/2020. A ciò si aggiunge che il recente decreto c.d. 'Liquidità' n. 23 dell'8/4/2020 (che consente di considerare i lavoratori beneficiari anche quelli assunti fino al 7 marzo, mentre prima erano tali fino al solo 27 febbraio) ha creato un ulteriore motivo di appesantimento della fase preistruttoria.

Purtuttavia, si confida in una celere risoluzione, in quanto il perdurare di ritardi potrebbe seriamente allungare i tempi di liquidazione delle somme;

considerata l'articolazione degli adempimenti prodromici alle liquidazioni delle spettanze per i lavoratori, in attesa dei previsti benefici economici, e considerato che le istanze non sono, ancora oggi, lavorate dai centri per l'impiego;

per sapere:

le motivazioni che stiano causando il ritardo dell'abilitazione degli uffici preposti alla lavorazione delle pratiche necessarie alla erogazione della cassa integrazione in deroga e se l'Assessorato in indirizzo abbia predisposto un piano di coordinamento degli uffici che dovranno materialmente evadere le istanze e i tempi previsti per l'azzeramento delle pratiche accumulate;

in che tempi i centri per l'impiego dislocati nel territorio potranno avviare le lavorazioni propedeutiche a generare i flussi per l'INPS, al fine di consentire, senza indugi, alla celere liquidazione delle somme ai lavoratori beneficiari della CIGD».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO – FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA –
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI -
SUNSERI SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI
PAOLA MARANO - PAGANA - PASQUA -
DAMANTE

- Con nota prot. n. 26523/IN.17 del 6.08.2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

N. 1406 - Interventi per consentire alle attività di produzione di cibo da asporto di svolgere il servizio a domicilio anche la domenica e i festivi, nella fase epidemica da Covid 2019.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, viste:

l'ordinanza contingibile e urgente emanata dal Presidente della Regione siciliana, n. 14 del 03-04-2020, e pubblicata sulla G.U.R.S. n. 20 del 06-04- 2020, avente ad oggetto 'Ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Ordinanza ai sensi dell'art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica';

l'ordinanza contingibile e urgente emanata dal Presidente della Regione Siciliana, n. 15 del 08-04-2020, e pubblicata sulla G.U.R.S. n. 21 (Supplemento ordinario) del 10-04-2020 avente ad oggetto 'Ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID- 2019. Ordinanza ai sensi dell'art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica';

l'ordinanza contingibile e urgente emanata dal Presidente della Regione Siciliana n. 16 dell' 11/4/20, avente ad oggetto 'Ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Ordinanza ai sensi dell'art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica';

considerato che:

l'Italia sta vivendo uno dei periodi più gravidi di tensione sociale dopo la seconda guerra mondiale, attraversando una fase di emergenza sanitaria che si sta tramutando in emergenza economica;

la crisi sanitaria dovuta al diffondersi del virus noto come 'Covid 2019' sta ormai producendo gravissimi danni all'economia reale di tutto il Paese Italia e della Sicilia;

'è stato necessario prendere misure maggiormente restrittive': così ha ricordato il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte nel discorso alla Nazione del 22 marzo scorso nell'elencare i provvedimenti via via più limitativi delle libertà personali per il contenimento dell'epidemia da coronavirus, con la chiusura 'delle attività produttive non essenziali', ma con la garanzia della continuazione 'a titolo esemplificativo, di alimentari e servizi di prima necessità, farmacie e parafarmacie, servizi postali, bancari, assicurativi, trasporti';

per far fronte a tale situazione, altrettante misure restrittive sono state poste in essere a vari livelli di governo, a partire dalle Regioni, tra cui la nostra, fino ai Comuni;

in particolare, l'art. 5, comma 1, della ordinanza regionale n. 14 del 03-04-2020 prescrive, in maniera ancor più restrittiva rispetto a quanto previsto nel resto del territorio nazionale, che 'è disposta la chiusura domenicale e nei giorni festivi di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie di turno e le edicole';

con le ordinanze presidenziali n. 15 e n. 16 citate relativamente ai giorni di domenica e a quelli festivi, è stato disposto anche il divieto dei servizi di consegna a domicilio per gli esercizi commerciali che producono e realizzano prodotti alimentari;

l'art. 4 dell'ordinanza n. 15 specifica, infatti, che 'la chiusura domenicale e nei festivi di cui all'art. 5 comma 1 dell'Ordinanza contingibile e urgente n. 14 del Presidente della Regione, si applica anche ai servizi di consegna a domicilio, fatta eccezione per i farmaci e per i prodotti editoriali';

l'art. 4 dell'ordinanza n. 16 ribadisce che 'è disposta la chiusura domenicale e nei giorni festivi di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie di turno e le edicole. Il divieto si applica anche ai servizi di consegna a domicilio (...)';

moltissimi titolari di attività di produzione di generi alimentari sono allarmati dal perdurare del divieto di consegna a domicilio, dal momento che la chiusura dei locali nei giorni festivi e nelle domeniche, che costituiscono il periodo della settimana di maggior gettito per gli esercenti, ha abbattuto qualsiasi forma di entrata economica;

proprio il cibo d'asporto, come emerso da una indagine della Confederazione generale italiana degli artigiani (Cgia) di Mestre, sta consentendo a 4.499 aziende della Sicilia di ridurre le perdite di fatturato;

anche la sezione Agroalimentare Sicilia della Confederazione nazionale artigianato e della piccola e media impresa, nota con la sigla CNA Sicilia, ha da parecchi giorni fatto presente le difficoltà provocate da questo divieto, emanando un comunicato stampa in cui ha lanciato un appello, finora rimasto inascoltato, al Presidente della Regione Musumeci, chiedendo una deroga all'ordinanza regionale, per dare la possibilità di effettuare consegne a domicilio la domenica e i festivi, 'per potere ridare un po' di ossigeno ai titolari o gestori di ristoranti, gastronomie, pizzerie, focaccerie, rosticcerie che, al pari di altri operatori economici, stanno vivendo una profonda crisi legata agli effetti devastanti generati dalla pandemia. Fermo restando la salvaguardia della sicurezza pubblica, che resta l'obiettivo primario, tutto dovrà essere articolato nella piena osservanza delle misure restrittive previste nelle disposizioni governative, finalizzate a contenere e contrastare la diffusione del coronavirus (...)';

i commercianti e gli artigiani facenti parte di questa organizzazione merceologica sottolineano in particolare che ammettere la consegna a domicilio determinerebbe un doppio risultato: 'favorire la permanenza a casa della popolazione, evitando possibili assembramenti nei pressi dei punti vendita, e consentire ad artigiani e commercianti del comparto di vendere i loro prodotti e garantirsi un provvidenziale ristoro economico in questa drammatica fase emergenziale';

la consegna a domicilio, come già detto, produce dei vantaggi sia economici che sanitari, grazie al fatto che evita gli assembramenti o gli assalti ai supermercati e che alla luce di ciò, la ratio del provvedimento del Governo regionale appare ancor più incomprensibile. Quest'ultimo, infatti, penalizza immotivatamente e inutilmente bar, ristoranti, pasticcerie, pizzerie e paninerie che cercano di lavorare e che hanno compiuto tanti sforzi per adeguarsi e restare sul mercato;

nel resto del territorio nazionale continua ad essere permessa la consegna a domicilio in tutti i giorni della settimana;

una decisione di tale portata sul territorio regionale risulta, a parere dei sottoscritti interroganti eccessiva e addirittura controproducente, oltre che provocare danni all'economia delle imprese siciliane già fortemente provate dagli effetti devastanti dalla pandemia;

'rispetto all'utilizzo dei buoni spesa distribuiti dai Comuni, destinati alle fasce sociali più bisognose, in attuazione delle misure urgenti di solidarietà alimentare e in ottemperanza a quanto disposto dal capo Dipartimento della Protezione Civile con propria ordinanza, la CNA SICILIA ha rivolto un appello al Governo regionale, ed in particolare all'Assessore delle Autonomie locali, affinché nei bandi e nelle manifestazioni di interesse, pubblicati dai sindaci, vengano individuati anche gli operatori delle attività di produzione di cibi da asporto. Una linea di inclusione che richiede l'emanazione di una circolare di indirizzo, valevole per il territorio regionale, al fine di non escludere una così ampia categoria di imprenditori e produttori dalla possibilità di essere tra i destinatari delle cessioni dei buoni alimentari';

anche questa richiesta, di cui la sottoscritta prima firmataria si fa portavoce nei confronti dell'Assessore al ramo, è di rilevante importanza al fine di rendere partecipi gli esercenti commerciali in questione della possibilità di partecipare al sostegno economico messo in campo dalle istituzioni regionali e nazionali;

le misure accennate sopra sono di vitale importanza nella prospettiva di quella che ormai è entrata nel dibattito politico con il nome di 'Fase 2' nell'attività di contrasto alla crisi economica;

quello delle consegne a domicilio può diventare un metodo strategico, una soluzione per ridurre l'urgenza di uscire e dev'essere, quindi, regolamentato con le opportune cautele sanitarie, anziché vietato;

per sapere:

se non ritengano opportuno modificare urgentemente l'ordinanza presidenziale contingibile e urgente n. 15 dell'8/4/2020, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 21 del 10/04/2020 e l'ordinanza presidenziale contingibile e urgente n. 16 dell' 11- 4-2020, dando la facoltà agli esercizi commerciali di vendita e produzione di prodotti alimentari, di effettuare il servizio di consegna a domicilio la domenica e i festivi;

se non si ritenga altrettanto necessario ed urgente fare in modo che, nella circostanza che vede i Comuni predisporre i buoni spesa destinati alle fasce più deboli della popolazione colpita dall'emergenza sanitaria, sia emanato apposito provvedimento al fine di invitare i primi cittadini ad inserire nei bandi e nelle manifestazioni di interesse anche gli operatori delle attività di produzione di cibi da asporto».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIANCIO - CAPPELLO – MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO – ZAFARANA
- ZITO - TANCREDI - SUNSERI – SCHILLACI - DI
CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO –
PAGANA - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1411 - Sblocco urgente dei corsi per operatore socio-sanitario e di qualificazione per assistenti di studio odontoiatrico.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sono stati sospesi dal Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico con nota prot. n. 8369 del 05/03/2020, quegli enti che erogano i corsi di riqualificazione in operatore socio sanitario e qualificazione in ASO;

rilevato che tra le misure previste dall'art.1 del DPCM dell'8 marzo 2020, in particolare alla lettera h), vi è specificata: la sospensione (...) delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado (...) nonché delle attività di formazione superiore, comprese le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica (...), di corsi professionali, master, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché i corsi professionali e le attività formative svolte da altri enti pubblici, anche territoriali e locali e da soggetti privati, ferma in ogni caso la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza (...);

preso atto che:

l'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale con nota n. 1215/GAB del 10/03/2020 ha dato consenso all'utilizzo della modalità erogativa a distanza, nel periodo di sospensione di cui sopra per i corsi di formazione in obbligo scolastico (leFP);

con la circolare n. 9, prot. n. 24777 del 18 marzo 2020, dello stesso Assessorato, viene consentito l'utilizzo della modalità erogativa a distanza anche per i corsi finanziati dall'Amministrazione e autofinanziati;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

se non reputino, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi formativi dei corsi per OSS e ASO e tutelare i destinatari degli stessi, in deroga all'art.11 del D.A. n. 377/2019 - Disciplina per la effettuazione dei corsi di riqualificazione in operatore socio sanitario (OSS) - anni 2019-2020 e

all'art. 7 delle linee guida per l'attuazione dei percorsi formativi per assistente di studio odontoiatrico (ASO), in coerenza con l'Accordo n. 209 del 23.11.2017, recepito con DPCM del 9 febbraio 2018 (G.U. n. 80 del 6.4.2018), concernente l'individuazione del profilo professionale dell'assistente di studio odontoiatrico, quale operatore di interesse sanitario, di cui all'art.1, comma 2, della legge n.43 del 2006, secondo cui è possibile autorizzare la modalità di formazione a distanza solo in riferimento alla Competenza 4 - Trattamento documentazione clinica e amministrativo-contabile, consentire anche ai suddetti corsi, solo ed esclusivamente in questo momento di emergenza e nel periodo di sospensione, la modalità erogativa a distanza, garantendo comunque le sequenzialità dei contenuti didattici, tracciando la presenza e l'effettività della connessione dei discenti».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CALDERONE

N. 1414 - Chiarimenti in ordine alle spettanze maturate e non riscosse da 30 lavoratori utilizzati nei cantieri di servizi, anno 2019, presso il Comune di Capaci (PA).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

com'è noto, i cantieri regionali di lavoro sono stati istituiti dall'art.15 della legge regionale n. 3 del 2016, al fine di contrastare gli effetti della crisi economica che investe in particolare le fasce più deboli della popolazione e per mitigare le condizioni di povertà ed emarginazione sociale scaturenti dalla carenza di opportunità occupazionali;

l'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 27 del 2016 prevede l'estensione delle misure di cui all'art. 8 del D. lgs. n. 468 del 1° dicembre 1997 (ancora vigente per espressa previsione dell'art. 26 del D.lgs. 150 del 14 settembre 2015), ossia la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro ai lavoratori utilizzati nei cantieri di servizi già percettori del reddito minimo di inserimento;

a far data dal 10.05.2019 e fino al 27.08.2019, i soggetti istanti, in numero di 30 unità, nell'ambito della succitata progettualità regionale hanno prestato servizio di spazzamento e ripulitura su strada nel territorio comunale di Capaci (PA), ricevendo solo in minima parte le spettanze relative al servizio prestato;

considerato che:

il Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, in esecuzione della norma richiamata, ha puntualmente richiamato la cogenza della normativa con la direttiva n. 1341 del 13 gennaio 2017, disciplinandone le modalità di applicazione;

il finanziamento viene erogato dall'Amministrazione regionale ai singoli Comuni che provvedono direttamente alla gestione delle risorse, conferendole ai soggetti beneficiari;

in diversi Comuni del Libero Consorzio comunale di Palermo si assiste ad insostenibili ritardi in ordine alla liquidazione degli emolumenti previsti *ope legis*, con grave pregiudizio per i soggetti beneficiari;

i programmi di lavoro vertono in mansioni nevralgiche a supporto dei Comuni interessati (pulizia, custodia e manutenzione locali comunali, manutenzione strade e verde pubblico, supporto a servizi

scolastici, custodia e manutenzione aree cimiteriali, supporto a Polizia municipale, accompagnamento alunni e anziani);

l'utilizzo dei lavoratori *de quibus* rappresenta oggi per i Comuni l'unico modo di poter far fronte alla erogazione di servizi in considerazione dell'impossibilità di procedere al reclutamento di dipendenti;

risulta quanto mai inspiegabile e altresì ingiustificabile un ritardo di oltre 10 mesi che impone chiarimenti e assunzioni di responsabilità da parte degli organi inadempienti i quali *oborto* collo devono provvedere urgentemente all'erogazione di che trattasi;

per sapere:

le ragioni del mancato indennizzo ai lavoratori *de quibus* utilizzati nei cantieri di servizi, se intendano attivare procedure ispettive di verifica dell'omissione perpetrata e se ritengano di dover procedere con interventi sostitutivi nei confronti del Comune del quale si sia accertata l'inadempienza;

se e quali iniziative di competenza intendano urgentemente adottare in merito a quanto esposto in premessa, per porre fine a questa palese discriminazione».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1415 - Chiarimenti urgenti in merito all'esecuzione dell'ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione n. 7 del 20.03.2020 con riferimento alle misure di accertamento epidemiologico del personale sanitario del Servizio sanitario regionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visto l'art. 3 della ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione n. 7 del 20 marzo 2020, con riferimento all'esame del tampone rinofaringeo;

considerato che l'accertamento delle condizioni di salute, e perciò della sottoposizione all'esame del tampone rinofaringeo, del personale sanitario del S.S.R., è fondamentale per consentire a quest'ultimo personale di potere lavorare in condizioni di sicurezza per se stesso e per i propri pazienti, e che solo agli operatori ed al loro spirito di abnegazione e senso di responsabilità dobbiamo la tenuta attuale di tutto il Sistema sanitario ospedaliero e territoriale;

per sapere quanti esami del tampone rinofaringeo sul personale sanitario del S.S.R. siano stati eseguiti dalla data di entrata in vigore della sopra citata ordinanza contingibile e urgente alla data odierna, specificando anche l'Azienda di appartenenza o l'ASP convenzionata di riferimento.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA -
ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO -
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE
LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

N. 1416 - Chiarimenti urgenti in merito ai gravissimi ritardi nei tempi di consegna degli esiti dei tamponi processati dal laboratorio di analisi del Policlinico Universitario di Catania, in relazione all'attuale emergenza sanitaria da COVID-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Governo della Regione, per il tramite dell'Assessore per la salute, ha individuato il presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone (CT) quale centro di riferimento regionale per la lotta al Covid-19;

però, attualmente, il laboratorio di analisi del predetto Presidio ospedaliero non è stato abilitato al processamento dei tamponi cui vengono sottoposti i pazienti COVID al fine di verificare la loro positività al contagio;

pertanto, nelle more che il predetto laboratorio venga abilitato al processamento dei tamponi, questi vengono fisicamente consegnati e lavorati dal laboratorio del Policlinico Universitario di Catania;

considerato che:

gli esiti dei detti tamponi giungono a destinazione, talvolta, anche dopo 20 giorni e, comunque, in un tempo non inferiore, quasi sempre tra gli 8 e 10 giorni dalla loro consegna e che tale gravissimo ritardo causa evidenti, gravi ed intollerabili difficoltà nella gestione dei pazienti in prericovero, nonché in quella dei pazienti già ricoverati, costretti a prolungare lo stato di isolamento in attesa dell'esito del tampone, non consentendo quindi di liberare posti letto, fondamentali in questo periodo di emergenza sanitaria, nonché nella gestione della mappatura e dell'ottimizzazione delle risorse umane che lavorano all'interno del 'reparto Covid';

l'abilitazione del laboratorio di analisi del presidio di Caltagirone richiederà ulteriore tempo per essere operativa e che sino ad allora si dovrà dipendere dai tempi di processamento dei tamponi da parte del laboratorio del Policlinico di Catania;

per sapere quali iniziative il Governo e per esso l'Assessorato della salute intendano intraprendere per ottenere una tempestiva quanto significativa accelerazione ai tempi di lavorazione e quindi di refertazione relativi ai tamponi provenienti dall'ospedale Gravina di Caltagirone, Centro regionale Covid-19, ma processati dal laboratorio di analisi del Policlinico Universitario di Catania, nelle more della abilitazione del laboratorio di analisi del Presidio di Caltagirone».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA -
ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO -
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE
LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

N. 1417 - Chiarimenti in merito all'esclusione dei lavoratori dei servizi bancari, postali, assicurativi e finanziari dall'effettuazione dello screening epidemiologico da Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la circolare dell'Assessorato della salute del 16 aprile 2020, relativa alle disposizioni in materia di screening epidemiologico, sembra escludere i lavoratori dei servizi bancari, postali, assicurativi e finanziari dall'effettuazione dello screening epidemiologico da Covid-19;

le attività del settore di riferimento sono classificate dalla legge n. 146 del 1990 e successive modificazioni tra i servizi pubblici essenziali e che, sin dall'inizio dell'epidemia Covid-19, i lavoratori e le lavoratrici rientrano tra le categorie maggiormente esposte a rischio per la salute, come peraltro confermato dai D.P.C.M. dell' 11 marzo 2020, dal decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, e dall'ordinanza del Ministero della salute del 20 marzo 2020;

rilevato che i sindacati hanno inviato una nota al Presidente della Regione Musumeci, lamentando tale esclusione e chiedendo di porvi rimedio, risultando una paradossale quanto ingiustificata, in ragione della maggiore esposizione di questi lavoratori che hanno continuato a garantire la loro attività e i servizi essenziali durante la fase più critica dell'epidemia;

per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano escluso la categoria dei lavoratori dei servizi bancari, postali, assicurativi e finanziari dallo svolgimento dei test sierologici e se, comunque, non lo ritengano un fatto grave;

se non ritengano urgente adottare idonee misure, anche mediante una circolare integrativa della precedente che consenta l'esecuzione dello screening epidemiologico da Covid-19 su tutti i lavoratori dei servizi bancari, postali, assicurativi e finanziari».

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1418 - Verifica della legittimità del provvedimento di sospensione del direttore dell'area della formazione del CEFPAS.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

tra i compiti istituzionali assolti dal CEFPAS, ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art. 20 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, è indicata la formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori socio-sanitari, in accordo alla programmazione sulla materia elaborata dall'Assessorato regionale della salute;

nell'ambito dell'organizzazione del CEFPAS, al Direttore della formazione, ai sensi dell'art. 21 della summenzionata legge regionale e come ribadito all'art. 8 dello statuto dell'Ente, compete la responsabilità organizzativa del Centro, proponendo, inoltre, il piano delle attività e la nomina dei docenti;

attuale Direttore della formazione del Centro è il dott. Pier Sergio Caltabiano. Il contratto stipulato tra le parti in data 20/08/2019, secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale, avente natura

di rapporto d'opera professionale continuativo e coordinato, riconosce al direttore della formazione dell'Ente, oltre alla diretta responsabilità delle funzioni attribuite alla sua competenza, anche il concorso nella formulazione delle decisioni del direttore generale del Centro;

considerato che:

l'attività direzionale ad oggi continuativamente svolta dal dott. Caltabiano nell'ambito dell'area della formazione del CEFPAS alla quale è preposto, nonché la pregressa esperienza maturata nel ruolo di dirigente generale facente funzioni del Centro, appare contraddistinta da un elevato grado di professionalità e competenza, contribuendo con elevato senso di responsabilità al buon andamento dell'amministrazione dell'Ente;

con deliberazione n. 446 del 17 aprile u.s., il Direttore generale del Centro ha sospeso dalle sue funzioni il dott. Caltabiano, riscontrando nella mancata comunicazione all'Ente del proprio stato di malattia, conseguente ad un infortunio occorso all'interessato, 40 giorni prima l'emanazione della suddetta delibera, e precisamente in data 8 marzo 2020, il grave motivo che legittima, ai sensi dell'art. 8 dello statuto del Centro, il direttore generale all'assunzione del provvedimento de qua;

con propria disposizione di servizio, giusta nota n. 519 del 7.04.2020, indirizzata anche al Direttore della formazione, facendo seguito alle prescrizioni rivolte ai datori di lavoro contenute nel DPCM 8 marzo 2020 e s.m.i. in materia di applicazione delle modalità di lavoro agile, nell'ambito dell'intero territorio nazionale, e per l'intera durata dello stato di emergenza COVID-19, dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, il Direttore del CEFPAS allo scopo di contenere gli spostamenti del personale alle dipendenze del Centro, ne ha disposto l'impiego in modalità smart working per lo svolgimento delle ordinarie mansioni. A tal fine, la gestione dell'Area della Formazione del Centro è stata garantita dall'attivazione di una stanza virtuale in ambiente remoto, appositamente creata per consentire a tutto il personale ad essa riconducibile di poter svolgere l'ordinaria attività senza soluzioni di continuità connesse allo stato emergenziale in atto. L'ausilio degli strumenti digitali riconosciuti ai fini della validazione degli atti amministrativi e le relative procedure ormai di uso consolidato anche nell'ambito della pubblica Amministrazione, hanno permesso al Direttore della formazione dell'Ente, nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, di esprimere pareri e sottoscrivere delibere afferenti materie di propria competenza;

considerato che:

dalle premesse esposte nella deliberazione n. 446 del 17 aprile u.s., di sospensione del dott. Caltabiano, emergerebbero alcuni aspetti controversi:

1. non è dato sapere la ragione per la quale la nota n. 3547, nella quale la referente dell'area risorse umane del Centro dichiara di aver comunicato che 'in prossimità' della data dell'infortunio (8 marzo 2020) occorso al dott. Caltabiano, la segretaria dello stesso Direttore della formazione abbia avvisato telefonicamente dell'assenza per malattia e della conseguente prognosi, sia stata assunta al protocollo dell'Ente soltanto in data 15.04.2020, a distanza cioè di ben 28 giorni dalla data dell'infortunio;

2. apparirebbe quantomeno singolare la circostanza che il Direttore generale del Centro venga a conoscenza del presunto 'stato di malattia' del Direttore della formazione solo a seguito della comunicazione da questi resa, nel contesto dell'attività svolta mediante l'accennata 'stanza virtuale', del proprio parere non favorevole alla delibera n. 409 del 14 aprile 2020 avente ad oggetto 'Revisione schede/procedure approvate con deliberazione 1020/2019';

3. non apparirebbe sufficientemente chiaro e fondato il presupposto argomentativo utilizzato dall'Ente ai fini della legittimità del provvedimento di sospensione assunto nei confronti del dott. Caltabiano. Sembrerebbe, infatti, possa desumersi dai colloqui telefonici e a mezzo e-mail, intercorsi tra il Direttore della formazione ed il Direttore generale, già in prossimità dell'infortunio occorso al primo, una volontà certa di non occultare l'evento infortunistico da parte del direttore della formazione, né una volontà riferibile al Direttore generale di non prenderne atto. Se a ciò si aggiunga che il Direttore della formazione, sin dall'indomani dell'infortunio ha continuativamente svolto le proprie funzioni, che ai sensi della disciplina contrattuale richiamata in premessa, si esplicano nel concorso nella formulazione delle decisioni del direttore generale, dunque in un complesso di attività ininterrottamente rese fino alla data della delibera n. 409 del 14 aprile 2020, non si comprende come solo a tale data possa emergere la contestata 'assenza ingiustificata' e non anche prima di essa;

alla luce delle considerazioni svolte circa gli aspetti controversi relativi ai motivi che avrebbero legittimato l'assunzione del provvedimento di sospensione del dott. Caltabiano, appare plausibile ritenere l'insussistenza dei medesimi. La comunicazione resa al Direttore generale dal dott. Caltabiano nell'immediatezza dell'infortunio ha il probabile tenore di una comunicazione informale avvenuta nell'ambito di un rapporto telefonico colloquiale. Prova ne sia il fatto che nei giorni successivi a tale conversazione, nessun provvedimento venga assunto dal Direttore generale, a fronte dell'attività continuativamente resa dal dott. Caltabiano, mostrando dunque un'accidiscendenza inequivocabile alle modalità da remoto mediante le quali sia stata esplicita, tra l'altro disposte per il personale dell'Ente, con la citata nota n. 519/2020. Né, tantomeno, si ritiene di condividere, stante la natura del rapporto contrattuale intercorrente tra l'Ente ed il dott. Caltabiano, alcun obbligo in capo a quest'ultimo di comunicazione di eventuali periodi di malattia, trattandosi di prestazione d'opera professionale, non soggetta alla disciplina prevista in subiecta materia per il rapporti di lavoro subordinato;

la presunta inottemperanza agli obblighi di comunicazione del proprio stato di malattia all'Ente da parte del dott. Caltabiano, che ci si sente di escludere sulla base delle argomentazioni esposte, assumerebbe un rilievo determinante solo a seguito del parere non favorevole da questi espresso alla delibera n. 409 del 14 aprile 2020;

l'atto in questione concerne la programmazione, la pianificazione e la gestione dei processi formativi aziendali, ascrivibile certamente tra le materie di competenza esclusiva dell'Area della formazione dell'Ente, divenendo necessario acquisire da colui che è preposto alla gestione direzionale, il relativo parere di adeguatezza. Aver sollevato dal proprio incarico il dirigente dell'Area formativa nel momento strategico di valutazione dell'atto amministrativo che ne determinerà la riorganizzazione, per di più, quando il dirigente preposto ancora in carica esprima parere non favorevole, desta viva preoccupazione e sollecita quantomeno un immediato approfondimento circa le effettive ragioni che abbiano determinato una tale situazione;

la citata delibera n. 409 del 14 aprile 2020 sembrerebbe disporre uno svuotamento delle funzioni istituzionalmente attribuite alla dirigenza dell'Area formativa dell'Ente, sia sotto il profilo del coordinamento del processo gestionale delle attività di formazione - attribuite a soggetto diverso dal direttore della formazione - sia sotto il profilo della revisione delle schede/procedure. Sembrerebbe che tutte le attività di ricognizione, di rilevazione delle necessità istituzionali, di analisi dei fabbisogni, di esame delle proposte progettuali, di analisi di benchmark, di programmazione ed elaborazione del piano dell'offerta formativa istituzionale e dell'offerta formativa a catalogo, di individuazione dei responsabili scientifici (che in formazione sanitaria sono fondamentali per la proposta e l'individuazione dei docenti), di progettazione degli eventi formativi istituzionali, siano

state tutte allocate sotto la Direzione del centro e delle figure ad essa referenti. Alla Direzione della formazione del Centro residuerebbe unicamente il ruolo realizzativo, in aperto contrasto con la vigente normativa regionale e statutaria dell'Ente;

che le controverse modalità con le quali si è addivenuti all'emanazione del provvedimento di sospensione dell'attuale Direttore della formazione del CEPAS, necessitino di un opportuno approfondimento in ordine al rispetto da parte degli organi apicali dell'Ente della normativa che disciplina l'organizzazione del Centro. La vicenda esposta non fa che confermare le perplessità circa l'incerta e poco trasparente gestione dell'Ente. A tale proposito, in sede di audizione in VI Commissione legislativa permanente Salute dei vertici del CEFPAS, svoltasi in data 28 gennaio u.s. alla presenza del Dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica e del Dirigente generale del DASOE, perplessità sono sorte in merito alla pubblicazione di bandi per il conferimento di incarichi apicali amministrativi, rispetto alle effettive posizioni presenti nella pianta organica dell'Ente, anche alla luce dei divieti vigenti in materia di assunzione di nuovo personale negli enti partecipati dalla Regione. In quell'occasione, la risposta evasiva e poco convincente manifestata dal Direttore generale del CEFPAS ha indotto il Dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica ad assumere l'impegno di una puntuale verifica degli atti posti in essere;

per sapere:

se non ritengano di disporre un'urgente verifica dei presupposti che hanno originato l'emanazione della delibera di sospensione, ai sensi dell'art. 8 dello statuto dell'Ente, del direttore della formazione del CEFPAS, e qualora si accertasse l'illegittimità del provvedimento, disporre l'immediata riammissione in servizio e ogni altro provvedimento consequenziale;

se non ritengano, nelle more della summenzionata verifica finalizzata inoltre a stabilire eventuali responsabilità in capo ai vertici dell'Ente, di sospendere il Direttore del Centro dall'esercizio delle sue funzioni ai sensi del combinato disposto dei commi 6 e 7 dell'art. 5 della legge regionale 14.04.2009, n. 5;

se non ritengano di verificare che, nel caso descritto, siano state garantite al dott. Caltabiano, nella qualità di direttore responsabile dell'Area formativa del CEFPAS, tutte le prerogative normativamente e statutariamente ad egli attribuite nella formazione degli atti deliberativi riconducibili alla propria competenza, con particolare riferimento al diritto di esprimere pareri;

se non ritengano di riferire in ordine all'esito delle verifiche degli atti posti in essere dalla dirigenza generale del CEFPAS in ordine alla pubblicazione di bandi per il conferimento di incarichi apicali amministrativi, come da impegni assunti dal Dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica in sede di audizione in Commissione VI, svoltasi in data 28 gennaio 2020;

se non ritengano, altresì, opportuno, in generale, disporre un'ispezione volta a verificare il rispetto delle norme che disciplinano l'organizzazione e la gestione amministrativa del CEFPAS».

PULLARA

N. 1419 - Chiarimenti in merito all'equiparazione del trattamento economico riservato agli specializzandi biologi rispetto ai medici.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

secondo l' articolo 16 della l.r. 11 agosto 2017, n. 16 e successive modificazioni, l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale è autorizzato ad erogare alle tre Università degli Studi siciliane per la istituzione di nuove borse di studio per l'area 'non medica', biologi, farmacisti e fisico chimici, un contributo annuo pari a 200 migliaia di euro complessivi, e che il contributo previsto per consentire l'erogazione della seconda annualità è pari a 442.822,50 euro per l'anno 2019, mentre per l'esercizio finanziario 2020 è pari a 442.188,33 euro per il finanziamento della terza annualità in favore di coloro che hanno beneficiato della borsa di studio rispettivamente per la prima e la seconda annualità;

lo stanziamento per l'esercizio finanziario 2019, quale contributo annuo alle tre Università siciliane per l'istituzione di borse di studio per l'area 'non medica' (biologi, farmacisti, e fisico-chimici), finalizzato all'erogazione anche della seconda e della terza annualità, è pari dunque a 442.822,50 euro;

con il D.D.G. n.485 del 21/02/2018 sono state disposte le modalità di erogazione contributo annuo alle tre Università siciliane per l'istituzione di borse di studio per l'area 'non medica';

considerato che:

i biologi specializzandi, non appartenendo a percorsi formativi regolati dall'UE, godono di un riconoscimento economico affatto diverso da quello vigente per i laureati in medicina e chirurgia, dal momento che a tutti gli specializzandi biologi iscritti alle scuole di specializzazione di area sanitaria presso gli atenei di Palermo, Messina e Catania, viene erogata una borsa di studio, finanziata da fondi regionali, per un valore individuale pari a poco più del 30% di quello attribuito a quanti in possesso della laurea in medicina e chirurgia ed iscritti alle scuola di specializzazione ad ordinamento UE;

in questa fase emergenziale non può non disconoscersi che i lavoratori dell'area sanitaria costituiscano una risorsa necessaria ed essenziale per il buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale, al pari degli specializzandi medici;

per sapere quali misure intendano adottare nella prevedibile evenienza di reclutamento straordinario di personale biologo in formazione, per assicurare nelle forme e con le modalità consentite dall'attuale ed emergenziale contingenza, la congrua integrazione dell'attuale trattamento economico, ovvero l'intera corresponsione dello stesso alla pari della cifra spettante ai medici specializzandi a favore degli specializzandi biologi alla data odierna immatricolati, tenendo presente che l'integrazione della borsa di studio si applica a partire da codesto anno accademico e per i successivi».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1420 - Interventi in merito al diritto di accesso all'acqua potabile per i residenti del comune di Bolognetta (PA).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da ormai diversi anni, nel Comune di Bolognetta (PA) circa 200 famiglie vivono in assenza di rifornimento idrico nelle proprie case, poiché non servite da servizio di rete idrica potabile, così come le vigenti norme prescrivono;

nel Comune di Bolognetta non sono disponibili attualmente fonti d'acqua potabile usufruibili dai residenti;

considerato che:

ad oggi, nel Comune di Bolognetta, è negato il diritto di accesso all'acqua potabile, diritto peraltro riconosciuto anche da una risoluzione ONU del 28 luglio 2010 e da altre direttive comunitarie;

la questione non è mai stata affrontata alla radice, tant'è vero che si protrae ormai da un trentennio nell'indifferenza generale delle amministrazioni succedutesi;

i nuclei familiari che vivono tale disagio, amplificato dall'emergenza Covid-19, sono costrette a pagare un prezzo maggiorato per usufruire di un bene comune come l'acqua per uso igienico, rifornendosi attraverso autobotti private, infatti, pagano in modo non del tutto trasparente ben tre volte in più il prezzo normale applicato dall'AMAP;

il Comune di Bolognetta, non possedendo alcuna autobotte (unico Comune del circondario a esserne sprovvisto), costringe i residenti a rivolgersi ai privati, con tutti i risvolti negativi suddetti;

il trasporto in autobotte deve riguardare solo ed esclusivamente un breve periodo, da correlarsi in quelle che sono definibili le cosiddette emergenze, e che quindi questo tipo di condizione non può e non deve protrarsi nel tempo poiché, come evidenziato dall'Avvocatura della Regione siciliana, il trasporto dell'acqua su mezzi gommati è da dissuadere in tutte le sue forme, e che comunque tale tipo di trasporto e di servizio dev'essere offerto dall'ente pubblico, così come la gestione, se non la sovrintendenza alla gestione delle acque, dev'essere pubblica;

è paradossale che un'opera costata svariati miliardi di vecchie lire, conosciuta in genere come le 'vasche di Casachella' (l'acquedotto del Comune) sorta a monte del Comune stesso, sia abbandonata a sé stessa, ridotta ad una sorta di 'piccionaia' senza scopo;

un comitato spontaneo di cittadini, ormai da diversi anni, segnala la problematica nella speranza di ripristinare il diritto di accesso all'acqua potabile nel Comune di Bolognetta;

per sapere quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare affinché sia garantito ai residenti del Comune di Bolognetta il diritto all'accesso all'acqua potabile, attraverso, ad esempio, l'istituzione un servizio di autobotti comunali alternativo alle tubazioni (così come accade in tantissimi comuni della Regione), in modo da rimediare all'assenza delle reti».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1422 - Chiarimenti in ordine alle misure aggiuntive di contenimento e accertamento epidemiologico di cui all'art. 3 dell'ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione siciliana n. 7 del 20/03/2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con l'ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 7 del 20/03/2020 all'art. 3 venivano disposte ulteriori misure di contenimento della diffusione del virus COVID-19 a tutela del personale sanitario e medico della Regione. In particolare, il Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato regionale della salute veniva autorizzato a disporre l'esame del tampone rinofaringeo sul personale sanitario del Servizio sanitario regionale secondo un ordine di priorità, dando precedenza a medici e personale coinvolto nell'emergenza Covid-19;

con successiva direttiva dell'Assessorato della salute, prot. n. 14.005 del 16/04/2020 'Disposizioni in materia di screening epidemiologico', a completamento della precedente ordinanza n. 7, si individuavano le categorie dei soggetti da sottoporre a screening per la ricerca degli anticorpi antiSARS CO-V-2;

VISTI:

l'art. 8 bis, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992;

l'art. 2, comma 3, lett. c) e d) della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, che qui si intende integralmente riportato;

considerato che:

parrebbe che negli atti di cui in premessa le misure di contenimento previste non siano estese ai cosiddetti specialisti esterni accreditati e alle strutture sanitarie private accreditate della Regione siciliana, nonostante debbano essere considerati personale e strutture facenti parte del S.S.R. alla luce delle norme sopra richiamate;

gli specialisti accreditati esterni erogano quasi il 70% delle prestazioni specialistiche sul territorio regionale e che le strutture sanitarie private accreditate rappresentano, in molti Comuni, importanti presidi sanitari nel territorio della Regione, dunque potenziali focolai di contagio;

per sapere:

le ragioni sottese all'esclusione degli operatori delle strutture specialistiche accreditate esterne dal programma di test per positività al Covid-19 di cui all'ordinanza n. 7 del 20/03/2020 del Presidente della Regione siciliana ed alla direttiva dell'Assessorato della salute prot.14005 del 16 aprile 2020;

se intendano porre in essere i necessari interventi a tutela dei suddetti operatori e degli utenti delle strutture sanitarie private accreditate esterne, al fine di contenere la diffusione dell'epidemia da COVID-19».

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA -
DAMANTE

N. 1423 - Misure di sostegno economico per la salvaguardia delle strutture specialistiche private accreditate.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le strutture specialistiche private accreditate costituiscono una componente essenziale ed insostituibile del Servizio sanitario regionale in quanto, per loro tramite, sono erogate circa il 70% delle prestazioni specialistiche sull'intero territorio regionale, rappresentando il più grande sistema economico ed occupazionale della Regione siciliana e assicurando la presenza capillare di 1.800 strutture anche nei comuni pedemontani e disagiati, con una forza lavoro di circa 12.000 addetti, garantendo la prossimità ai pazienti e la sanità di territorio in tutta l'Isola;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020, il Governo italiano ha disposto, sull'intero territorio nazionale, rigide misure di restrizione per il contenimento della diffusione del virus COVID-19, che hanno determinato la sospensione di numerose attività, ad eccezione delle attività di commercializzazione di beni di prima necessità;

considerato che:

la pandemia da COVID-19, oltre ad una gravissima crisi sanitaria, sta determinando una preoccupante flessione economica, se non una vera e propria crisi nei settori economici non coinvolti nella produzione e/o nelle filiere di produzione di beni primari e necessari;

con direttiva del marzo 2020 dell'Assessorato regionale della salute è stato disposto che alle strutture (case di Cura, n.d.r.) afferenti all'AIOP, sia riconosciuto il dodicesimo del budget anche se non prodotto, al fine di evitare la crisi del settore, prevedendo anche la remunerazione delle prestazioni improprie;

con direttiva prot. 3670 del 3/4/2020 è stata disposta la chiusura dei centri di riabilitazione ex art. 26 L. n. 833 del 1978, riconoscendo loro un rimborso, in termini di indennità di funzione a fondo perduto, relativamente al II trimestre 2020, pari all'85% del budget assegnato;

visti:

l'art. 8 bis, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992;

l'art. 2, comma 3, lettera c) e d) della legge regionale 14 aprile 2009 n. 5, che qui si intende integralmente riportato;

per sapere se intendano disporre strategie di tutela del settore e quali siano le iniziative da intraprendere e quelle, eventualmente, già intraprese a sostegno di un settore primario ed essenziale per l'economia e la salute regionali».

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA -
DAMANTE

N. 1424 - Iniziative urgenti al fine di snellire le procedure e garantire la cassa integrazione in deroga ai lavoratori e alle imprese beneficiarie.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

circa 33mila aziende e 135mila lavoratori hanno fatto richiesta per la cassa integrazione in deroga e che invece, secondo quanto riportato sulla stampa, la procedura per la concessione degli emolumenti non ha funzionato per un mancato dialogo fra i sistemi informatici della Regione, che materialmente riceve le domande tramite i centri per l'impiego, e quelli dell'Inps;

concretamente i tempi di emissione degli assegni da parte dell'Inps sono di circa 15 giorni e ciò significa uno slittamento quasi a metà maggio per il rilascio degli aiuti ai destinatari;

considerato che:

in base ad un accordo fra Inps e Abi, per accorciare i tempi, le banche possono concedere un anticipo dell'importo della cassa integrazione subito dopo che il decreto sia stato trasmesso dalla Regione all'Inps;

L'Ufficio regionale del lavoro avrebbe istituito una task force di 138 uomini che si occuperà di queste pratiche sebbene oltre allo snellimento di quelle pregresse occorra fare fronte a tutte quelle relative alle imprese e lavoratori che, nel frattempo, stanno chiedendo di accedere ai benefici previsti;

le organizzazioni sindacali hanno stimato che, per affrontare adeguatamente questa problematica e garantire operatività e certezza per le vecchie e nuove pratiche, occorra lavorare anche nel fine settimana;

fra i comparti in attesa dell'assegno, vi sono i metalmeccanici dell'indotto Fincantieri e quelli di altre aziende che speravano già dalla scorsa settimana di ricevere la cassa integrazione mentre ad oggi ne sono ancora privi, nonostante si tratti in larga misura di famiglie monoreddito;

occorre potenziare, in questa fase critica, gli Uffici provinciali del lavoro e accelerare le procedure per il rilascio delle casse integrazioni;

per sapere :

quali siano le ragioni dei ritardi verificatisi nella Regione siciliana sebbene in altre non vi siano stati gli stessi problemi di sinergia fra strutture regionali quali i centri per l'impiego e l'Inps, e se non ritengano sia stato tardivo ogni intervento a supporto che poteva già anzitempo essere predisposto;

se non ritengano urgente porre in essere tutte le misure idonee di propria competenza e per ciò che può essere predisposto in rapporto all'Inps e al sistema del credito, allo scopo di garantire nel più breve tempo possibile l'ottenimento degli assegni della cassa integrazione da parte dei lavoratori e delle imprese beneficiarie».

LUPO - CRACOLICI – GUCCIARDI -
ARANCIO – BARBAGALLO -
DIPASQUALE - CATANZARO

- *Con nota prot. n. 26510/IN.17 del 6.08.2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.*

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 1412 - Misure a sostegno delle attività economiche legate alla stagione balneare.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'attuale emergenza del Coronavirus ed il relativo lockdown rischiano di compromettere gravemente la stagione turistica e quella balneare della nostra Regione;

in base a quanto si apprende da recenti notizie di stampa, il Presidente Musumeci avrebbe autorizzato i lidi e gli stabilimenti balneari della Regione a procedere alla manutenzione e all'allestimento delle strutture, nonché alla pulizia dell'arenile;

superata la fase del lockdown nella nostra Regione, l'entità dei flussi turistici risulterà drasticamente ridimensionata, con un danno incalcolabile per gli operatori del settore e per quei territori a prevalente vocazione turistica;

quegli imprenditori che intenderanno investire ancora in attività quali lidi e stabilimenti balneari, lo faranno, a causa di insopprimibili esigenze organizzative, nella fase attuale e, dunque, senza alcun tipo di certezza sull'esito dell'investimento;

senza un'immediata ed adeguata politica di sostegno e di incentivo economico il settore turistico è destinato ad entrare in una drammatica spirale di crisi, che si protrarrà verosimilmente per diversi anni;

l'attuale situazione di emergenza generale inasprirà ulteriormente la competizione tra i territori sul piano della capacità di attrazione turistica;

per sapere:

se non ritenga necessario ridurre al minimo indispensabile le procedure autorizzative per i lidi e gli stabilimenti balneari, con particolare riferimento all'utilizzo di mezzi meccanici sull'arenile, nonché eliminare i costi relativi a tali procedure;

se non ritenga opportuno azzerare il costo del canone concessorio per i lidi e gli stabilimenti balneari della regione;

se non ritenga utile incentivare, con l'erogazione di uno specifico voucher, quanti, residenti in Sicilia e non, intendano trascorrere un periodo di vacanza in alberghi, stabilimenti balneari o termali dell'Isola».

(l'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

BARBAGALLO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1403 - Rideterminazione delle date di svolgimento delle elezioni amministrative in Sicilia a causa dell'attuale emergenza sanitaria.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali, premesso che:

con deliberazione di Giunta regionale numero 29 del 6 febbraio 2020 si determinavano le date per la prossima tornata annuale delle elezioni amministrative nei Comuni siciliani;

la delibera de qua stabiliva di fissare per il giorno di domenica 24 maggio 2020 con eventuale turno di ballottaggio nel giorno di domenica 7 giugno 2020;

con successivo atto, il Governo regionale rinviava ulteriormente le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali siciliani, alla data del 14 giugno 2020, con eventuale ballottaggio da tenersi in data 28 giugno 2020. Tanto, a causa delle doverose misure di protezione della salute pubblica per la pandemia 'COVID-19';

sono 61 i Comuni siciliani interessati al rinnovo dei rispettivi Consigli e delle relative Giunte, pari al 15,6% dei comuni dell'Isola;

i Comuni con popolazione legale superiore alla soglia dei 15.000 abitanti, con il sistema elettorale proporzionale a doppio turno, risultano essere 17 (27,9%), 2 i capoluoghi di ex provincia;

i Comuni con popolazione legale inferiore alla soglia dei 15.000 abitanti, con il sistema elettorale a turno unico, risultano essere 44 (72,1%);

il totale dei cittadini residenti nei Comuni che dovrebbero andare al voto il 14 giugno p.v. è di 756.464;

ad oggi, visto il persistente stato emergenziale causato dalla pandemia 'COVID-19', non esistono i presupposti per potere garantire uno svolgimento della campagna elettorale, che porti serenamente alle elezioni amministrative i Comuni siciliani in data 14 giugno 2020;

considerato che:

sarebbe auspicabile, per le motivazioni citate in premessa, rinviare ulteriormente la data delle elezioni amministrative, prorogandola alla stagione autunnale 2020;

per sapere se intendano prorogare la data delle elezioni amministrative nei Comuni siciliani, già fissata per il 14 giugno 2020, con eventuale ballottaggio da tenersi in data 28 giugno 2020, in considerazione del fatto che, ad oggi, tutto il territorio nazionale è in stato di emergenza sanitaria per

la pandemia da Coronavirus ed è, di fatto, impossibile garantire campagne elettorali democraticamente partecipate».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI -
SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - PAGANA - DE LUCA A.- PASQUA -
DAMANTE

N. 1407 - Chiarimenti in merito alla nota del Dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico circa il fabbisogno di materiale per indagini sierologiche per la ricerca anticorpale per SARS-Cov-2.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota prot. n. 17843 del 10.04.2020, il Dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico ha diramato una informativa avente ad oggetto 'Fabbisogno materiale per indagini sierologiche per la ricerca anticorpale per SARSCov-2 in chemiluminescenza o metodiche affini';

dalla nota in oggetto si apprende che l'Assessorato 'ha la disponibilità di kit di diagnostica anticorpale Maglumi 2019 nCov IgG (cod. 130219015M) e IgM (cod. 130219016M) (100 test per kit), utilizzabili sulla strumentazione Maglumi prodotta dalla SNIBE e distribuita dalla Medical System Spa, e che i laboratori in indirizzo che hanno in dotazione l'apparecchiatura Maglumi o altre strumentazioni compatibili e che dispongono una strumentazione in grado di effettuare indagini sierologiche (almeno 5000 a settimana) per la ricerca anticorpale per SARS-Cov-2 responsabile delle COVID-19, comunicano formalmente la propria disponibilità a questo Assessorato';

il DASOE ha, pertanto, avviato un'indagine di mercato finalizzata all'individuazione di laboratori disponibili all'esecuzione dei test sierologici, assegnando come termine ultimo per la manifestazione di disponibilità il 14.04.2020. Detto termine, tra l'altro, non solo risultava interamente assorbito dalle festività pasquali, ma vieppiù non consentiva ai laboratori privi dell'attrezzatura richiesta di adeguare la propria strumentazione;

l'avviso presentava delle criticità prontamente rilevate dall'Ordine nazionale dei biologi con successiva nota (<http://www.snabilpsicilia.it/index.asp?p=vno&id=10> 59), alla luce del quale il DASOE, con prot. 17909 del 14.04.2020, avente ad oggetto 'Fabbisogno materiale per indagini sierologiche per la ricerca anticorpale per SARS-Cov-2 in chemiluminescenza o metodiche affini - Chiarimenti', si limitava a prorogare l'originaria scadenza al 16.04.2020;

considerato che:

la nota in narrativa, seppur oggetto di successivo chiarimento da parte del DASOE come sopra precisato, continua a presentare profili critici, peraltro denunciati da AIPA, C.I.D.E.C, C.I.T.D.S., FEDERBIOLOGI, LAISAN e FEDERLAB con una nota congiunta indirizzata alle istituzioni regionali (<http://www.snabilpsicilia.it/index.asp?p=vno&id=10> 60);

in particolare il Dipartimento rende nota la disponibilità da parte dell'Assessorato di 'kit di diagnostica anticorpale Maglumi 2019 nCov IgG (cod. 130219015M) e IgM (cod. 130219016M) (100 test per kit), utilizzabili sulla strumentazione Maglumi prodotta dalla SNIBE e distribuita dalla Medical System Spa'. Tuttavia, nell'avviso non vi è alcun riferimento: 1.) all'iter procedurale che ha determinato la disponibilità da parte dell'Assessorato dei kit prodotti dalla SNIBE e distribuiti dalla Medical System Spa e non invece da altro produttore e/o distributore; 2.) ai criteri seguiti per la scelta della marca dei kit da utilizzare o se questa sia frutto di una valutazione di esperti epidemiologi e/o virologi;

la nota prot. 17843 del 10.04.2020 non specifica per quale ragione si richieda la disponibilità delle sole strutture con strumentazione in grado di effettuare indagini sierologiche per almeno 5000 test a settimana. Una simile previsione, infatti, impedisce ai laboratori che non riescono a soddisfare detto requisito dimensionale di dare la propria disponibilità ad effettuare i test sierologici;

nulla si dice, inoltre, sulla sicurezza degli operatori che dovranno eseguire i test sierologici. Sul punto sarebbe opportuno, prima di consentire l'effettuazione dei test sui soggetti indicati dalle Aziende sanitarie, che vengano definite e approvate delle linee guida sulle procedure di sicurezza da garantire all'interno dei laboratori;

infine, la nota si limita a stabilire genericamente una tariffa forfettaria per ciascun esame, quantificata in euro 10,00 se si utilizza un kit fornito dalla Regione e in euro 30,00 se, invece, si utilizza un kit acquistato dalla struttura; senza alcuna ulteriore specificazione su chi dovrà farsi carico del relativo costo;

numerosi laboratori di analisi - di dimensioni inferiori rispetto al limite dimensionale posto dal DASOE, nonché quelli in possesso di una strumentazione diversa dalle apparecchiature Maglumi o altre compatibili - sarebbero disponibili all'esecuzione dei test sierologici;

in vista dell'inizio della 'Fase 2', già annunciata dal Governo nazionale, e della progressiva ripresa delle attività economiche sarà necessario eseguire il maggior numero possibile di prelievi di sangue sulla popolazione, per rilevare l'eventuale presenza di anticorpi (immunoglobuline) IgM e IgG al precipuo scopo di impedire e/o limitare sensibilmente il rischio di una seconda ondata di contagi;

tale circostanza impone alla Regione l'adozione di misure più efficaci volte al coinvolgimento del maggior numero di laboratori e a favorire l'estensione dei test per l'identificazione del virus;

per sapere:

quali siano stati i criteri seguiti dal Dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico nella redazione della nota n. 17843 del 10.04.2020 e quale sia l'iter adottato per l'acquisizione della disponibilità da parte dell'Assessorato di 'kit di diagnostica anticorpale Maglumi 2019 nCov IgG (cod. 130219015M) e IgM (cod. 130219016M) (100 test per kit), utilizzabili sulla strumentazione Maglumi prodotta dalla SNIBE e distribuita dalla Medical System Spa';

se non ritengano di dover intervenire per garantire la più ampia partecipazione dei laboratori che dispongano di attrezzature adeguate, alta professionalità e che garantiscano la conformità ai protocolli dei laboratori pubblici regionali di riferimento e, conseguentemente, quali iniziative intendano promuovere;

infine, se non ritengano necessario, prima di consentire l'effettuazione dei test sui soggetti indicati dalle Aziende sanitarie, di dover disporre delle linee guida sulle procedure di sicurezza da garantire all'interno dei laboratori, alla luce delle osservazioni del Comitato tecnico scientifico regionale per l'emergenza Coronavirus».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DAMANTE - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI -
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI
PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA -
PASQUA

N. 1408 - Interventi urgenti mirati a estendere celermente i tamponi e i test sierologici per una maggiore contezza sulla diffusione regionale dell'agente virale COVID-19.

«All'assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in riferimento all'emergenza COVID-19, l'articolo 3 rubricato 'Misure aggiuntive di contenimento e di accertamento epidemiologico' contenute nell'Ordinanza contingibile e urgente n. 7 del 20 marzo 2020, dispone l'esame del tampone rinofaringeo sul personale sanitario del S.S.R. mediante l'impiego di laboratori di analisi, pubblici e privati;

l'assessorato regionale della salute, acquisito il parere del Comitato tecnico scientifico, ha autorizzato lo screening epidemiologico attraverso i test sierologici per contrastare il contagio da Coronavirus osservando il fenomeno da una prospettiva più ampia;

considerato che:

sul personale sanitario verranno condotti i test sierologici quantitativi, mentre per le persone che popolano le Rsa, le Cta e le case di riposo si procederà con i test sierologici qualitativi, cioè con le card;

i test sierologici saranno estesi per le Forze dell'ordine, per gli uffici pubblici e per la popolazione carceraria;

tenuto conto che nel periodo di quarantena sono stati garantiti i servizi di diverse attività produttive (quali supermercati, vendita al dettaglio di prodotti alimentari, farmacie, call center, rifornimenti di carburante, officine meccaniche, etc.), altre attività legate all'editoria e dell'informazione nonché di volontariato;

ritenuto fondamentale, ai fini della sicurezza e della prevenzione da COVID-19, oltre che per i dati statistici reali relativamente alla diffusione del virus in Sicilia, estendere celermente tali strumenti diagnostici;

per sapere se e quando intendano estendere celermente i tamponi e i test sierologici ai cittadini siciliani al fine di avere maggiore contezza sulla diffusione regionale del COVID-19 e valutare opportunamente la validità delle misure contenitive sino ad oggi adottate dalla Regione siciliana».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO

N. 1409 - Chiarimenti sull'esclusione dei medici e del personale che svolge attività specialistica convenzionata dagli screening epidemiologici per Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'effettuazione di campagne di screening sulla positività al contagio da Sars-Cov-2 risulta indispensabile al fine di gestire il contenimento della pandemia e la graduale ripresa delle attività, con particolare riferimento al personale sanitario che, a qualunque titolo, è chiamato a garantire in sicurezza le prestazioni e, ovviamente, deve essere posto in condizione di non divenire esso stesso veicolo di propagazione dell'infezione;

con direttiva prot. 14005 del 16 aprile 2020, l'Assessorato regionale della salute ha disposto l'effettuazione di test epidemiologici per il personale sanitario impiegato nelle diverse strutture;

pur troppo, a dispetto delle ripetute segnalazioni e sollecitazioni provenienti da associazioni di categoria, la citata direttiva ha omissis di includere nel programma di screening medici ed addetti alle strutture di specialistica esterna accreditata dal servizio sanitario, realtà che coinvolge circa 1.800 ambulatori per oltre 12.000 addetti;

considerato CHE:

l'immotivata esclusione degli addetti alla specialistica accreditata determina una grave compromissione dell'efficacia dell'azione di monitoraggio e contenimento, con pregiudizio per gli stessi addetti, per i pazienti e per la salute pubblica in generale;

per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano condotto alla mancata inclusione del personale addetto alle strutture della specialistica esterna convenzionata nel programma di screening per positività al Covid-19 di cui alla direttiva prot. n. 14005 del 16 aprile 2020;

se non si ritenga di procedere immediatamente a modificare le previsioni in materia, garantendo l'inclusione del personale medico, dell'area sanitaria e di supporto delle strutture, contribuendo agli obiettivi generali di contenimento della pandemia e garantendo la necessaria continuità delle prestazioni sanitarie a beneficio dell'intera collettività».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO

N. 1410 - Chiarimenti in ordine all'applicazione dell'art. 48 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 in tema di prestazioni individuali domiciliari.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in considerazione delle gravi problematiche derivanti dalla chiusura dei servizi educativi, socio-sanitari e socio-assistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, l'art. 48 (Prestazioni individuali domiciliari) del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, 'Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19', c. d. 'Cura Italia', prevede, in favore delle famiglie interessate e a sostegno dei lavoratori di tali settori, che le pubbliche amministrazioni forniscano, avvalendosi del personale disponibile, già impiegato in tali servizi, dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto, prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza, sempre e comunque nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione;

tali servizi si possono svolgere secondo priorità individuate dall'Amministrazione competente, tramite coprogettazioni con gli enti gestori, impiegando i medesimi operatori ed i fondi ordinari destinati a tale finalità, alle stesse condizioni assicurative sinora previste, anche in deroga a eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, adottando specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti;

durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici e dei servizi sociosanitari, le pubbliche amministrazioni sono autorizzate al pagamento dei gestori privati dei suddetti servizi per il periodo della sospensione, sulla base di quanto iscritto nel bilancio preventivo;

le prestazioni convertite in altra forma, previo accordo tra le parti secondo le modalità indicate precedentemente, saranno retribuite ai gestori con quota parte dell'importo dovuto per l'erogazione del servizio secondo le modalità attuate precedentemente alla sospensione e subordinatamente alla verifica dell'effettivo svolgimento dei servizi;

sarà inoltre corrisposta un'ulteriore quota che, sommata alla precedente, darà luogo, in favore dei soggetti cui è affidato il servizio, ad una corresponsione complessiva di entità pari all'importo già previsto, al netto delle eventuali minori entrate connesse alla diversa modalità di effettuazione del servizio stesso;

la corresponsione della seconda quota, sarà corrisposta previa verifica dell'effettivo mantenimento, ad esclusiva cura degli affidatari di tali attività, delle strutture attualmente interdette, tramite il personale a ciò preposto, fermo restando che le stesse dovranno risultare immediatamente disponibili e in regola con tutte le disposizioni vigenti, con particolare riferimento a quelle emanate ai fini del contenimento del contagio da Covid-19, all'atto della ripresa della normale attività;

conseguentemente, i suddetti pagamenti determineranno la cessazione dei trattamenti del fondo di integrazione salariale e di cassa integrazione in deroga laddove riconosciuti per la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e dei servizi degli educatori nella scuola primaria, o di servizi sociosanitari e socioassistenziali resi in convenzione, nell'ambito dei provvedimenti assunti in attuazione del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6 e con ordinanze regionali o altri provvedimenti che dispongano la sospensione dei centri diurni per anziani e persone con disabilità;

considerato che:

secondo la norma sopra riportata, tutti i servizi educativi e scolastici di cui all'art. 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 e le attività sociosanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per

anziani e per persone con disabilità dovranno essere rese dallo stesso personale già impiegato in tali servizi, purché disponibile, dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto;

i servizi in esame dovranno essere garantiti attraverso prestazioni in forme individuali domiciliari, prestazioni a distanza o prestazioni svolte nel rispetto delle direttive sanitarie, negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione, ferma restando la possibilità di derogare eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, che non permetterebbero tali modalità;

detti servizi dovranno essere garantiti con l'impiego degli stessi operatori e dei fondi ordinariamente destinati a tali finalità;

l'art. 48 sopra richiamato costituisce un importante strumento per garantire, nell'emergenza, adeguati servizi di welfare ai cittadini e dignità ai lavoratori del sociale;

per dare applicazione alla norma, è necessario che vengano condivisi, tra la Pubblica Amministrazione e i soggetti attuatori, specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti, le tipologie di prestazioni nelle quali il servizio dovrà essere espletato e ogni altro aspetto legato alla volontarietà, alla sicurezza e alla verifica dei servizi svolti;

è necessario definire una disciplina comune ed omogenea su tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di riavviare i servizi sociali ed educativi ad oggi sospesi;

è necessario, a fronte dell'emergenza sanitaria in corso, stare accanto alle famiglie con prestazioni socio-educative, assistenziali e sanitarie, affinché i cittadini più fragili non vengano lasciati da soli nel momento di maggiore difficoltà;

è necessario, per fronteggiare la grave crisi economica derivante dalla pandemia da Covid-19, assicurare l'occupazione nel terzo settore;

l'attivazione dei servizi in questione determinerebbe una contrazione, per i gestori dei servizi privati, della possibilità di ottenere trattamenti del fondo di integrazione salariale e di cassa integrazione in deroga per i lavoratori impiegati in tali servizi;

dette risorse potrebbero essere impiegate in altri comparti produttivi e per interventi di altro genere, oltre a determinare un' importante e significativa limitazione dei danni economici per tutte le cooperative del settore sociale;

per sapere:

se non ritengano opportuno, in applicazione dell'art. 48 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, agire tempestivamente nel definire una disciplina comune ed omogenea per tutto il territorio regionale con l'obiettivo di riavviare i servizi sociali ed educativi ad oggi sospesi, così come avvenuto in altre Regioni d'Italia, come Lazio ed Umbria;

se non ritengano opportuno dare risposte urgenti, in questa fase straordinaria di emergenza sanitaria e socio-economica del Paese, ai bisogni degli anziani, dei disabili, delle persone in

difficoltà, dei bambini e alle loro famiglie, e contemporaneamente, salvaguardare la continuità retributiva dei lavoratori operanti nei servizi e degli operatori del terzo settore;

se non ritengano opportuno riprogrammare i servizi tra Pubblica Amministrazione e i gestori privati al fine di garantire a quest'ultimi la fatturazione degli importi integrali dei contratti e delle convenzioni in essere».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SCHILLACI - CAPPELLO - CIANCIO – FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI – SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA – PASQUA -
DAMANTE

N. 1413 - Chiarimenti circa l'esclusione del personale addetto alle strutture della specialistica esterna accreditata dal programma di screening per positività al Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

gli specialisti accreditati esterni sono una componente essenziale ed insostituibile del S.S.R. in quanto erogano il 70% delle prestazioni specialistiche sul territorio e rappresentano la più grande impresa privata della Regione siciliana assicurando la presenza capillare di 1.800 strutture specialistiche anche nei Comuni pedemontani e disagiati con una forza lavoro di circa 12.000 addetti;

visti:

il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, art. 8-bis, comma 1;

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, art. 2, comma 3, lettera c) e d);

l'ordinanza n. 7 del 20/03/2020 del Presidente della Regione siciliana all'art. 3 (misure aggiuntive di contenimento e di accertamento epidemiologico), dà disposizioni su come procedere all'esecuzione del tampone rinofaringeo su tutto il personale sanitario del S.S.R., ad eccezione degli specialisti accreditati esterni;

con successiva direttiva dell'Assessorato della salute, prot. n. 14.005 del 16/04/2020, 'Disposizioni in materia di screening epidemiologico a completamento della precedente Ordinanza n. 7 indirizzata (ma senza coinvolgimento) anche alle 'Strutture sanitarie Private Accreditate della Regione siciliana' si individuavano le categorie dei soggetti da sottoporre a screening per la ricerca degli anticorpi anti-SARS COV-.2;

in particolare, veniva previsto l'utilizzo di test sierologici quantitativi per tutto il personale sanitario in quanto categoria maggiormente esposta al rischio di contagio e a maggior rischio di complicanze a seguito del contatto col virus;

l'elenco riporta, quindi, per prima i sanitari in servizio presso 'reparti COVID' e poi tutti gli altri ad eccezione delle strutture private accreditate nonostante la direttiva fosse indirizzata anche a quest'ultime;

il personale sanitario e non degli ambulatori non sono stati ritenuti dalla direttiva soggetti a rischio, tanto da non essere neppure inclusi nel secondo elenco dei 'test rapidi qualitativi' in cui rientrano tutti quei soggetti che non hanno un contatto ravvicinato e costante con gli utenti affetti da patologie varie;

per la funzione svolta - al pari dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, del personale dei distretti sanitari a diretto contatto con i pazienti così come del personale ospedaliero pubblico e privato 'non Covid' - il personale sanitario degli ambulatori privati accreditati corre il medesimo rischio di contrarre la malattia e allo stesso tempo (in mancanza proprio dello screening, di trasmetterla a pazienti e colleghi. Tale situazione è stata tristemente registrata in altre zone d'Italia;

considerato che:

circa il 70% delle prestazioni ambulatoriali nel territorio siciliano sono assicurate dagli oltre 12.000 addetti delle strutture private accreditate in cui accedono migliaia di utenti con patologie di diversa natura e gravità, e che l'omessa, inspiegabile, campagna di monitoraggio e screening rischia di fare esplodere un contagio ad oggi evitato solo ed esclusivamente per l'isolamento domiciliare;

è persino banale ricordare come un dentista (anche se accreditato privato) nel suo intervento sul paziente (a bocca aperta) può tutt'al più osservare una distanza non superiore a 20-30 cm, e che lo stesso vale per il cardiologo (pubblico e privato) che segue una visita o un'ecografia, o peggio per l'otorino;

più di 130 medici sono deceduti e non si sente l'esigenza di aumentarne il numero per colpevoli omissioni. Molti medici ed infermieri sono deceduti per mancanza di dispositivi di protezione: eppure la Regione siciliana, anche qui senza una ragione plausibile, distribuisce i DIP a tutte le categorie, ad eccezione degli specialisti accreditati esterni;

è palese, ingiustificata, ed è a discapito della collettività il trattamento 'riservato' agli specialisti accreditati esterni, risorsa da utilizzare e proteggere;

anche da punto di vista economico, la categoria in questione è stata bistrattata;

con direttiva del marzo 2020 dell'Assessorato è stato disposto che alle strutture afferenti all'AIOP sarà riconosciuto e bonificato il dodicesimo del budget anche se non prodotto al fine di evitare la crisi del settore con pagamento persino delle prestazioni incongrue;

con altra direttiva prot. 3670/carad del 3/4/2020 (vedi circolare assessoriale 2 marzo 2020) è stata disposta la chiusura dei centri di riabilitazione ex art. 26 L. n. 833 del 1978 e che tuttavia è stato loro riconosciuto un rimborso di funzione a fondo perduto, relativamente al II trimestre 2020, pari all'85% del budget assegnato;

recentemente, nel mese di aprile 2020, anche la Regione Campania ha riconosciuto a tutte le strutture accreditate esterne, al pari dei centri di riabilitazione ex art. 26 L. n. 833 del 1978, una

indennità di funzione che copra tutte le spese sostenute riconoscendo tutto il budget in dodicesimi non fatturato;

con direttiva del marzo 2020, è stata disposta la chiusura dei centri di riabilitazione degli specialisti accreditati esterni non riconoscendo loro alcuna indennità a differenza di quelli ex art. 26;

per quanto sopra riferito, 12.000 operatori sanitari privati accreditati chiedono, ad oggi invano nonostante le ripetute sollecitazioni, di poter servire la Nazione con pari dignità rispetto agli altri sanitari; aspettano dalle autorità preposte di essere preservati in modo da poter tutelare i cittadini;

12.000 operatori sanitari privati accreditati (e le loro famiglie con uguali esigenze e bisogni) chiedono di poter accedere anch'essi alle misure di sostegno ed agevolazioni già disposte sia per le strutture afferenti all'AIOP che per i centri di riabilitazione ex art. 26;

gli ambulatori accreditati sono concessionari di pubblico servizio e fanno, legislativamente, parte integrante del SSR. I concessionari non possono chiudere gli ambulatori e non possono rifiutare le prestazioni urgenti, brevi e indifferibili (come peraltro si precisava nella circolare assessoriale del 26/03/2020, prot. 16.456, che addirittura paventa la perdita dell'accreditamento in caso di chiusura). Di conseguenza, non possono rifiutare neppure le altre prestazioni: patologie cardiologiche, oncologiche o neurologiche, tanto per citarne alcune che non possono essere rinviate a data da destinarsi;

dalle circostanze esposte risulta immotivata e grave l'esclusione degli ambulatori della specialistica accreditata esterna, con tutto il proprio personale, dal poter usufruire degli stessi provvedimenti presi a favore delle altre strutture sanitarie pubbliche, private e convenzionate;

per sapere:

le ragioni che abbiano condotto all'esclusione del personale addetto alle strutture della specialistica esterna accreditata dal programma di screening per positività al Covid-19 di cui all'ordinanza n. 7 del 20/03/2020 del Presidente della Regione siciliana ed alla direttiva dell'Assessorato della salute, prot.14005 del 16 aprile 2020;

le motivazioni per cui i sanitari accreditati esterni non siano stati muniti dei DPI;

le motivazioni che abbiano determinato un differente trattamento economico tra la categoria degli specialisti accreditati esterni e tutte le altre categorie sanitarie: trattamento gravemente discriminatorio, tanto da porre in pericolo l'esistenza delle strutture accreditate e la perdita di migliaia di posti di lavoro; nessuna misura economica di supporto è stata presa per tale categoria, diversamente dalle altre;

se non si ritenga necessario ed indifferibile modificare le previsioni in materia garantendo l'inserimento, negli screening epidemiologici quantitativi, del personale medico e di tutti gli addetti afferenti alle strutture private accreditate dell'area sanitaria al fine del contenimento della pandemia e garantendo la necessaria continuità delle prestazioni sanitarie a beneficio dell'intera collettività;

se non si ritenga necessario ed indifferibile, altresì, munire i sanitari accreditati esterni dei DPI;

se non si ravvisi l'urgenza di provvedere sui due punti precedenti, al fine di evitare eventuali azioni penali e civili di pazienti che dovessero risultare contagiati per deficit organizzativo del SSR;

se non si ritenga necessario ed indifferibile prevedere analoghe misure di sostegno (già riconosciute agli altri settori della sanità), liquidando il budget anche se non prodotto ed assicurando un' indennità di funzione al fine di preservare 1.800 strutture specialistiche dislocate anche in Comuni disagiati nonché le competenze acquisite negli anni da oltre 12000 sanitari».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1421 - Problematiche applicative dell'Addendum all'Accordo per il credito 2019 - Moratoria per le aziende danneggiate dall'emergenza epidemiologica 'Covid-19' di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 88 del 12 marzo 2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con deliberazione n. 88 del 12 marzo 2020, la Giunta regionale ha deliberato l'apprezzamento dell'Addendum all'Accordo per il credito 2019, sottoscritto il 6 marzo 2020, tra l'Associazione Bancaria Italiana (A.B.I.) e le associazioni di rappresentanza delle imprese;

il predetto Addendum, al punto 2, prevede l'applicazione della misura 'Imprese in Ripresa 2.0.', che prevede la possibilità di sospensione del pagamento della quota capitale e l'allungamento delle scadenze dei finanziamenti;

con la predetta deliberazione della Giunta al fine di dare giusto sostegno anche alle imprese beneficiarie di finanziamenti agevolati e non, (in quest'ultima ipotesi, previa autorizzazione delle autorità di vigilanza ove necessario) concessi dai fondi regionali gestiti da IRCAC, CRIAS e IRFIS-FinSicilia S.p.A., con rate già scadute e non pagate, alla data del 31 gennaio 2020, ovvero alle quali sia stato revocato il beneficio del termine o risoluto il contratto di finanziamento sospende l'avvio di nuove iniziative per il recupero del credito per il periodo fino al 31 dicembre 2020, previa presentazione di istanza corredata da apposita autodichiarazione;

considerato che :

la possibilità di sospensione del pagamento delle quote capitale e, al contempo, la sospensione delle iniziative per il recupero del credito, pur finalizzate ad assicurare il necessario sostegno alle imprese siciliane, come è prevedibile, comporteranno una significativa riduzione dei flussi di cassa degli enti erogatori (IRCAC, CRIAS e IRFIS-FinSicilia s.p.a.), le cui risorse sono già limitate, e ciò potrebbe ripercuotersi, a titolo esemplificativo, sull' effettiva possibilità di pagamento degli stipendi dei lavoratori;

occorre temperare la necessità di fornire aiuto alle piccole e medie imprese beneficiarie della misura di cui in premessa, con la salvaguardia degli enti erogatori, il cui funzionamento è necessario per l'applicazione della misura stessa e, prevedibilmente sarà indispensabile per consentire la ripresa del sistema economico alla cessazione dell'emergenza;

per sapere quali risorse intendano impiegare per consentire il funzionamento di IRCAC, CRIAS e IRFIS- FinSicilia in caso di riduzione dei flussi di cassa tali da compromettere la possibilità per gli Enti medesimi di far fronte alle spese necessarie per il loro funzionamento».

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO – FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI – SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI – SCHILLACI - DI
CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
PAGANA - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1425 - Iniziative urgenti per assicurare il benessere psico-fisico dei soggetti con disabilità nell'ambito delle restrizioni alla circolazione causate dalla pandemia Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la diffusione della pandemia da Covid-19 ha portato, tra l'altro, all'adozione di significative restrizioni alla libertà di circolazione delle persone ed alla possibilità di svolgere attività all'aria aperta;

nell'ambito di tali restrizioni, particolarmente delicata risulta la situazione dei soggetti affetti da disabilità, per i quali la possibilità di compiere brevi passeggiate con un accompagnatore risulta funzionale al mantenimento dell'equilibrio psico-fisico e relazionale;

tale circostanza è stata oggetto di considerazione in diversi provvedimenti emergenziali (da ultimo, con ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione n.16 dell'11 aprile 2020);

considerato che:

l'effettiva possibilità di svolgimento di attività all'aria aperta, alla presenza del solo accompagnatore, risulta fortemente limitata dalla frequente presenza di barriere architettoniche, traffico automobilistico, assenza o dissesto dei marciapiedi in prossimità dei luoghi di residenza dei soggetti disabili;

una possibile soluzione potrebbe venire dal consentire, con specifiche cautele e limitazioni volte a prevenire rischi di contagio, l'accesso ad aree verdi prive di barriere architettoniche, con modalità eventualmente regolamentate dalle amministrazioni locali, con effetti indubbiamente positivi per l'equilibrio psico-fisico delle persone con disabilità;

per sapere se nell'ambito delle prerogative riconosciute alla Regione, si intendano adottare gli atti di competenza anche a modifica e/o integrazione delle vigenti ordinanze contingibili e urgenti, affinché possa essere assicurata ai soggetti con disabilità la possibilità di svolgere passeggiate e brevi attività all'aria aperta nell'ambito di aree verdi pubbliche, eventualmente appositamente individuate dai Comuni e prive di barriere architettoniche, con la presenza del solo accompagnatore e con l'applicazione delle eventuali prescrizioni di prevenzione del rischio».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAFEO

N. 1426 - Istituzione urgente di un Presidio Territoriale di Emergenza (PTE) al P.O. 'Civico' di Partinico (PA) a seguito della destinazione del Presidio intero all'accoglienza di degenti positivi COVID-19 e dotazione di ambulanze medicalizzate (118 -MSA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'ASP di Palermo, ha disposto di destinare interamente il P.O. 'Civico' di Partinico (PA) all'accoglienza di degenti positivi COVID-19 (v. nota prot. ASP/1340072020 dell' 11/3/2020);

a seguito della citata nota, tutte le prestazioni sanitarie fino a quel momento erogate dall'ospedale 'Civico' di Partinico sono state spostate in altre strutture sanitarie del territorio;

considerato che:

la determinazione assunta dall'ASP di Palermo ha provocato grandi quanto prevedibili disagi ai cittadini dell'area servita dall'ospedale Civico di Partinico, per obiettive difficoltà logistiche di raggiungere le strutture sanitarie;

un' ulteriore grave preoccupazione è data dalla chiusura del Pronto soccorso del medesimo P.O. che impone ai cittadini della zona di dover raggiungere l'ospedale di Alcamo (TP), ove è sito il Pronto soccorso più vicino, con considerevoli disagi per chi proviene da Partinico, come da Trappeto, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Camporeale, Montelepre, Giardinello e Terrasini;

l'area ricadente nel comprensorio servito dall'Ospedale Civico di Partinico necessita, fino al ripristino dell'U.O.C. di Pronto Soccorso, dell'urgente attivazione di un Presidio territoriale di emergenza (P.T.E.), al fine di assicurare un livello minimo di operatività per gli interventi di primo soccorso e di stabilizzazione dei pazienti in fase critica;

l'attivazione urgente di un P.T.E., fornito delle adeguate dotazioni di personale, di locali e di attrezzature, oltre che di ambulanze medicalizzate, si rende necessaria, peraltro, per la presenza dei parametri individuati nel D.A. dell'8/1/2001 e nel successivo dell' 11/01/2019;

il numero di accessi al Pronto soccorso di Partinico nel 2017, ha superato le 25.000 unità;

il Presidio ospedaliero più vicino a Partinico dotato di Pronto soccorso si trova ad Alcamo raggiungibile in un tempo che supera i 20 minuti, oltre al fatto che difficilmente lo stesso presidio può sostenere la 'pressione' di dover dare risposte rapide a un' utenza di oltre 100.000 unità;

parimenti all'esigenza di fornire l'assistenza necessaria ai pazienti colpiti da COVID-19, vi sia anche l'esigenza di assicurare sicurezza e qualità di assistenza a tutte le altre categorie di utenti, 'malati normali', che continuano ad esserci;

per sapere:

se e quali provvedimenti urgenti siano stati avviati o si intendano assumere nell'immediato al fine di ripristinare e riattivare tutte le unità operative complesse e semplici che sono state dismesse;

se non ritengano improcrastinabile l'attivazione di un Presidio territoriale di emergenza al P.O. 'Civico' di Partinico, come pure la dotazione di ambulanze medicalizzate (118-MSA), al fine di assicurare il diritto alla salute a tutti i cittadini».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO - CRACOLICI – GUCCIARDI -
ARANCIO – BARBAGALLO -
CATANZARO

N. 1427 - Chiarimenti sull'adozione di un piano per la manutenzione degli edifici scolastici prima della ripresa delle attività didattiche a garanzia della salute del personale scolastico e degli studenti.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, per sapere:

se l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale preveda un piano di intervento sulla manutenzione degli edifici scolastici, in questi mesi di scuole chiuse, e maggiori contributi alle scuole per spese di funzionamento, atteso che alla ripresa delle attività a settembre bisognerà igienizzare due volte al giorno e fornire tutti gli allievi e l'utenza in generale di mascherine;

quali provvedimenti a tal fine si prevedano per garantire la salute delle lavoratrici, dei lavoratori e degli studenti».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO - CRACOLICI – GUCCIARDI -
ARANCIO - BARBAGALLO -
DIPASQUALE - CATANZARO - DE
DOMENICO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 297 - Notizie urgenti sulla circolare relativa alla riapertura al pubblico delle strutture private specialistiche.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con l'emergenza Covid-19 tutte le strutture specialistiche private hanno sospeso tutte le attività rivolte ai pazienti con serie patologie richiedenti di visite;

la tipologia del trattamento ambulatoriale e/o riabilitativo domiciliare svolta dalle strutture specialistiche private, è rivolta a pazienti affetti da postumi o esiti di patologie ortopediche-reumatologiche, neurologiche disabilitanti, cardiologiche e pneumologiche, secondo quanto previsto nella legge n. 595 del 1985, come le tante strutture specialistiche di diagnostica strumentale che erogano servizi di primaria importanza quali radiologia, odontoiatria, cardiologia e otorinolaringoiatra;

considerato che:

con il DPCM del 17 maggio 2020 si è dato inizio alla riapertura di tantissime attività, con tutte le precauzioni dovute;

parrebbe che le cosiddette 'branche a visita' siano autorizzate soltanto per le prestazioni urgenti;

necessita il riavvio delle suddette strutture specialistiche private, al fine di garantire i vari pazienti ai vari trattamenti e di proseguire il percorso riabilitativo e/o di diagnostica strumentale;

per conoscere:

se sia stata adottata una circolare esplicativa per la riapertura delle suddette strutture specialistiche, qualora non lo fosse, conoscerne i motivi ostativi;

se non ritengano di dotare la suddetta circolare esplicativa di linee guida, al fine di potere assicurare, nel pieno rispetto della salute e con tutte le precauzioni dovute, una regolare qualità di vita a tutti i pazienti».

CALDERONE-SAVONA-PAPALE-PELLEGRINO
GALLO - MANCUSO - CAPUTO

N. 298 - Notizie in merito allo stato di attuazione dei progetti previsti dalle azioni 11.1 del decreto dell'Assessore per la salute della Regione siciliana n. 0193/13, e 19.1 dei decreti assessoriali 641 e 2144 del 2014, da ultimo modificati con decreto assessoriale n. 370 del 1° marzo 2017.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visti la legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 1, commi 34 e 34-bis;

considerato che:

con intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, rep. atti n. 76/CSR dell'8.07.2010 si è convenuto che per l'anno 2010 le linee progettuali per l'utilizzo, da parte delle Regioni, delle risorse vincolate ai sensi del citato articolo 1, commi 34 e 34 bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, fossero quelle riportate nell'allegato 'A' del medesimo accordo;

il citato allegato A, al capitolo 12, inserisce fra le linee progettuali da perseguire quella relativa alla salute mentale, esplicitando come 'La tutela della salute mentale, nonostante l'accrescimento delle conoscenze scientifiche e i miglioramenti intervenuti nel campo dell'assistenza, continua a costituire una problematica ad alta complessità, che deve essere oggetto di attenzione prioritaria nella programmazione degli interventi sanitari e sociali in tutti i Paesi industrializzati';

con intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, rep. atti n. 227/CSR del 22.11.2012, si sono individuate le linee progettuali per l'utilizzo da parte delle Regioni delle risorse vincolate ai sensi dei citati commi 34 e 34-bis della legge n. 662 del 1996, confermando, anche per ciò che attiene la salute mentale, le indicazioni contenute nel citato allegato A dell'accordo 8 luglio 2010 e confermate dall'accordo del 20 aprile 2011;

con intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, rep. atti n. 181/CSR del 19.12.2013, si è espressa l'intesa sulla proposta del Ministro della Salute di

deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il SSN per l'anno 2013, come da allegato A del medesimo atto;

nel citato Allegato A venivano stanziati 2.062,55 mln di euro di quota 'vincolata e programmata per Regioni e PA', e che tale importo era comprensivo anche delle quote finalizzate per 'obiettivi di piano', per euro 1.51.0,53 mln e per il superamento degli OPG, per euro 50,5 mln;

preso atto che:

con decreto dell'Assessore per la salute della Regione siciliana n. 0139/13, recente 'Adozione schede progettuali relative ai Progetti Obiettivo PSN anno 2012 di cui all'Intesa CSR n.227 del 22 novembre 2012' sono state adottate n. 63 schede progettuali relative alle linee progettuali come da intesa del 22 Novembre 2012, rep. Atti n. 227/CSR della Conferenza Stato-Regioni, determinando risorse per euro 68.861.801,00, indicando, inoltre, per ogni linea progettuale, il servizio competente in Assessorato e la valorizzazione economica espressa dalla Regione in quota al riparto del Fondo sanitario per il raggiungimento degli obiettivi sanitari di Piano per il 2012;

il citato decreto prevedeva, alla linea progettuale 11 'Salute mentale', l'azione 11.1 'Inclusione sociale dei pazienti dimessi dall'OPG

dispositivi Comunitari della Progettazione

Terapeutica Individualizzata per i pazienti in dimissione dall'OPG', destinando alla stessa la somma di euro 2.000.000,00;

con decreti assessoriali 641 e 2144 del 2014, in ultimo modificati con decreto assessoriale n. 370 del 1° marzo 2017, veniva prevista la linea progettuale 19 'Superamento OPG e salute mentale', e in particolare l'azione 19.1 'Inclusione sociale dei pazienti dimessi dall'OPG. Dispositivi comunitari della Progettazione Terapeutica individualizzata per i pazienti in dimissione dall'OPG', anch'essa con una dotazione di euro 2.000.000,00;

considerato che:

con nota 86647 del 18 novembre 2013 l'Assessorato della salute - Dipartimento della Pianificazione Strategica - Servizio n. 9 Tutela delle Fragilità, comunicava ai commissari Straordinari delle ASP e ai direttori dei DD.SS.MM. la liquidazione e il pagamento delle somme riferite al PSN 2012 11.1 'Inclusione sociale dei pazienti dimessi dall'OPG' impartendo le relative 'Indicazioni per la elaborazione e la gestione dei progetti terapeutici individualizzati' e individuando i beneficiari ancora a suo tempo internati presso l'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto (ME);

nelle citate 'Indicazioni' viene previsto, fra le altre cose, che vengano invitate imprese sociali o singoli cittadini con i quali esistano significative storie di collaborazione a presentare 'Manifestazione di interesse', a cogestire iniziative riabilitative che contengano analitica descrizione delle opportunità offerte attivabili per le persone beneficiarie sugli assi di intervento dell'abitare, dell'inserimento lavorativo e della socialità, sviluppate sulla base di precisi criteri prefissati dall'ASP;

i parametri forniti dalla medesima nota fissano il costo annuale dei Progetti Terapeutici Individualizzati calcolato in euro 40.000 annui, quindi circa 109,50 euro al giorno;

risulta alla sottoscritta prima firmataria che, presso le Aziende sanitarie provinciali della Regione siciliana sono ancora in carico alcuni pazienti dimessi dall'OPG, alcuni dei quali in carico alle CTA e alle REMS;

con decreto n. 826 del 18 maggio 2015, il più recente che la sottoscritta prima firmataria sia riuscita a visionare, l'Assessorato della salute ha fissato per le C.T.A. convenzionate in attuazione del Programma terapeutico-riabilitativo intensivo, con durata di degenza non superiore a 24 mesi, una remunerazione giornaliera omnicomprensiva di euro 202,00, mentre per le degenze di durata non superiore a 36 mesi, di euro 192,00;

non è stato possibile per la stessa prima firmataria risalire alla tariffa giornaliera pro-capite applicata dalla Regione siciliana per i ricoveri di pazienti presso le REMS dell'Isola, e che tuttavia, da notizie acquisite per le vie brevi questa sarebbe di circa euro 400,00 al giorno, coerentemente con le informazioni riportate dalla stampa nazionale che riferiscono di rette che variano, da Regione a Regione, dai 190 ai 450 euro giornalieri;

per conoscere:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

quale sia lo stato di attuazione dei progetti previsti dalle azioni 11.1 del citato decreto dell'Assessore per la salute della Regione siciliana n. 0139/13, e 19.1 dei decreti assessoriali n. 641 e n. 2144 del 2014, da ultimo modificati con decreto assessoriale n. 370 del 1° marzo 2017;

se siano state coinvolte imprese sociali per la cogestione delle iniziative riabilitative, così come riportato nelle indicazioni impartite dall'Assessorato regionale per la salute;

se, ove ancora risultassero residui delle risorse vincolate a tal fine nei bilanci delle ASP, non ritengano di dover invitare i dipartimenti di Salute mentale ad informare i curanti degli utenti in oggetto e i magistrati di competenza, ove persistessero condizioni limitative della libertà, della possibilità di attivare forme di presa in carico alternative ai ricoveri in CTA e REMS, tenendo conto delle potenzialità terapeutico-riabilitative dei Progetti Terapeutici Individualizzati e del loro minor costo ove le condizioni cliniche accertate consentano l'attivazione di tali strumenti».

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO -
SUNSERI SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI
PAOLA MARANO - DE LUCA - PASQUA -
DAMANTE

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozioni

N. 413 - Misure urgenti volte al rilancio del turismo in Sicilia da adottare in seguito alla pandemia da Covid-19.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'Italia affronta la 'Fase due' della pandemia in corso dal 18 maggio 2020 con la riapertura di quasi tutte le attività, registrando un numero di contagiati e di incidenza di contagio differenziati per Regioni e in tutto il territorio;

la Sicilia è stata tra le Regioni che hanno registrato il minor numero di contagi da COVID-19;

dal tre giugno, in Italia, saranno consentiti gli spostamenti tra le Regioni;

da notizie giornalistiche, attualmente i rappresentanti degli Stati membri dichiarano perplessità sull'opportunità di riaprire le frontiere all'Italia;

CONSIDERATO che:

il turismo è una delle leve strategiche economiche della Regione;

dall'elaborazione dell'Osservatorio turistico della Regione siciliana su dati Istat, nel 2019 la Sicilia ha registrato la presenza di un flusso di turisti pari a 15.158.030, di cui turisti stranieri 7.653.991, incidendo quindi poco più del 50%;

dall'indagine sul turismo condotta dalla Banca d'Italia, i turisti stranieri, nel 2019, hanno speso in Sicilia 1.925 milioni di euro, di cui il 75% soltanto tra il secondo e il terzo trimestre;

secondo l'ultimo rapporto Svimez, l'occupazione industriale ha segnato nel 2018 una diminuzione di due decimi di punto percentuale nel Sud, a fronte di un'espansione dell'1,8% nelle Regioni centrosettentrionali e che, nella cornice europea, ad accrescere il ritardo del Mezzogiorno si associa lo svantaggio strutturale connesso alla sua appartenenza a un'economia nazionale dove vige un carico fiscale elevatissimo rispetto a quello praticato nei Paesi dell'Est Europa, oltre alle differenze nei livelli di tassazione del lavoro e del reddito di impresa tra Paesi membri, che rappresentano un fattore decisivo nel determinare la capacità di offrire un ambiente attrattivo per le attività produttive più mobili del Continente;

secondo i dati contenuti all'interno del rapporto 'Economie regionali - L'economia della Sicilia' della Banca d'Italia, il valore aggiunto dell'industria ha inciso solo per il 13%, al cospetto del settore dei servizi che includendo il turismo, ha prodotto l'80% del valore aggiunto;

in sede di sessione europea della Conferenza, la Conferenza Stato-Regioni, ai sensi del comma 2 dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, esprimere parere:

a) sugli indirizzi generali relativi all'elaborazione e all'attuazione degli atti dell'Unione europea che riguardano le competenze delle Regioni e delle Province autonome;

b) sui criteri e sulle modalità per conformare l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome all'osservanza e all'adempimento degli obblighi comunitari;

c) sugli schemi dei disegni di legge di cui all'articolo 29 della medesima legge (in particolare, lo schema di disegno di legge recante: 'Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Legge europea' e lo schema di disegno di legge recante: 'Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea' - Legge di delegazione europea'), sulla base di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lett. b, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni;

il bollettino di questa settimana dell'Enit restituisce una nuova fotografia sul turismo italiano che rappresenta il 13% del Pil, in cui l'Italia risulterebbe la più ambita d'Europa, con 400 mila prenotazioni estive dall'estero;

la Sicilia non può permettersi di rinunciare ai flussi economici derivanti dalla presenza turistica, in quanto ciò causerebbe un impatto negativo irrimediabile sull'economia siciliana che non può essere compensato dalle misure di aiuti;

i dati dimostrano una tendenza sempre maggiore al contenimento dei contagi di COVID-19,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a sostenere, presso le opportune sedi - tenuto conto che l'andamento epidemiologico nel territorio siciliano, come già accertato dai competenti organi di controllo nazionali e della Regione, è di livello 'basso', come è possibile riscontrare dall'ordinanza regionale n.21 del 17 maggio 2020 - la richiesta di apertura del flusso turistico da e per la Sicilia, adottando le opportune misure volte a garantire la prevenzione del rischio di contagio».

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI -
TANCREDI - PAGANA

N. 414 - Misure di sicurezza nei musei e altre attività per incentivare la fruizione dei siti culturali anche on-line.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2020, all'articolo 1 'Misure Urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale', alla lettera j) proroga la sospensione dei servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni;

il medesimo decreto, alla lettera i), tuttavia, dispone la possibilità di accesso ai luoghi di culto a condizione che vengano adottate misure organizzative tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. Sebbene siano sospese le cerimonie civili e religiose, sono consentite le cerimonie funebri con la partecipazione fino a quindici persone indossando i dispositivi di protezione delle vie aeree e rispettando la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro;

CONSIDERATO che:

la Sicilia, rispetto alle altre Regioni d'Italia, ha registrato i migliori risultati in termini di contenimento del Covid-19 e, che pertanto, in deroga alle disposizioni nazionali, sono prossimi alla riapertura fissata al 18 maggio le sale di barbieri e parrucchieri, centri estetici e negozi di vari settori merceologici, nonché - su ordinanza dei sindaci - i mercati regionali e stabili riservati alla vendita esclusiva del solo settore alimentare;

l'ambito turistico ha risentito fortemente delle restrizioni e delle misure adottate per contenere il COVID-19 e che al fine di riattivare le attività sospese, il Governo regionale ha tuttavia prospettato ogni sostegno al cosiddetto 'turismo di prossimità';

sia prioritario, nell'ottica di incentivare l'offerta turistica, anche di prossimità, garantire ai potenziali fruitori la possibilità di accesso ai musei, ai parchi archeologici e ai luoghi di cultura,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a disporre la riapertura dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

a dotare i siti regionali di dispositivi sanitari quali termoscanner, mascherine, igienizzanti per le mani destinati al personale, alle guide turistiche e agli utenti, provvedendo alla sanificazione dei locali;

ad indirizzare la riapertura su prenotazione dei visitatori per gruppi fino a 15 persone, intervallati dal tempo necessario per la sanificazione tra un ciclo di visite e l'altro;

ad incentivare la produzione di visite guidate virtuali dei siti culturali regionali, coinvolgendo con bandi a evidenza pubblica o a manifestazione d'interesse guide turistiche, artisti locali - siano essi cantanti, musicisti, attori, registi, drammaturghi, giocolieri e art performer, nonché i tecnici e operatori dello spettacolo - giornalisti professionisti e pubblicisti, fotoreporter, videocamere, social media manager e social media strategist».

GALVAGNO - LENTINI - CANNATA -
AMATA

N. 431 - Sfiducia al Presidente della Regione

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

negli scorsi giorni il Presidente della Regione on. Musumeci ha proceduto alla preposizione ad Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana di un esponente della Lega;

tale scelta, seppur legittima, appare moralmente inaccettabile poiché equivale a consegnare politicamente la gestione e le strategie di sviluppo del patrimonio artistico, culturale, architettonico, archeologico siciliano ad una forza politica che, da decenni, schernisce e offende il popolo siciliano con denigrazioni e insulti di ogni genere;

la linea politica seguita dalla Lega sia a livello nazionale che a livello locale è sempre stata quella della discriminazione degli individui in base all'area geografica di provenienza e spesso anche in base al credo religioso praticato, creando aggregazione sociale e messaggi politici fondati sulla paura, sull'odio, sulla discriminazione e sul separatismo e, quindi, su un'ideologia assolutamente distante dalla politica dell'accoglienza della Sicilia che, da millenni, è esempio internazionale di integrazione culturale, religiosa, sociale;

la cultura, l'arte, la pittura, la scultura, la conoscenza, filosofia, il teatro, l'oratoria, la tragedia, la danza, il canto, lo sport, la poesia e tanto altro rappresentano gli strumenti privilegiati attraverso cui si è sviluppata la civiltà classica greco-romana, producendo influssi non solo nel Sud Italia e le sue isole, ma in tutta l'Italia e oltre;

la Sicilia ha sempre saputo trarre il meglio da ogni colonizzazione, trasformando gli atti invasivi degli altri popoli in occasioni di sviluppo e crescita, trattenendo veri e propri tesori che oggi fanno parte del meraviglioso patrimonio siciliano famoso in tutto il mondo;

non si può pertanto assolutamente condividere questa scelta che mortifica e oltraggia il popolo siciliano. L'Assessorato dei beni culturali e della identità siciliana non doveva essere assegnato in base a mere convenienze politiche e interessi che poco hanno a che vedere con l'interesse per il patrimonio monumentale e artistico, delle tradizioni, della cultura, del barocco e della storia arabo-normanna dell'Isola;

desta, infatti, molta preoccupazione quanto affermato nelle ultime ore da Matteo Salvini il quale ha dichiarato che la Lega, all'interno della Giunta regionale guidata da Nello Musumeci, avrà il compito di gestire le sovrintendenze del mare e provinciali;

hanno destato, inoltre, particolare clamore e sconcerto le ultime dichiarazioni del Presidente Musumeci che, dopo aver dichiarato in una trasmissione televisiva di non avere idea di cosa sia l'identità siciliana, ha definito 'come un gruppetto di poveretti con problemi personali e familiari' le decine di migliaia di siciliani che stanno manifestando civilmente e legittimamente il loro dissenso verso la scelta di conferire tale Assessorato ad un Assessore leghista, aggiungendo che 'la gente perbene sta a casa e non parla'. Parole che risultano fuori da ogni logica e fortemente antidemocratiche, soprattutto se pronunciate dal Presidente della Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

in seguito all'emergenza Covid-19, con gli articoli 19, 20, 21 e 22 del decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, in legge 24 aprile 2020, n. 27, si è provveduto a rafforzare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti in costanza di rapporto di lavoro, prevedendo l'introduzione di una causale specifica per tale emergenza, assistita da una serie di semplificazioni nella presentazione delle domande e specifiche deroghe rispetto alla normativa ordinaria, sia per semplificare le procedure e velocizzare l'erogazione della prestazione previdenziale, sia per consentire, attraverso la cassa integrazione in deroga, il più ampio e celere ricorso alla prestazione a sostegno del reddito;

il decreto-legge in questione disciplina poi una apposita cassa integrazione guadagni in deroga (di seguito CIGD) a sostegno di imprese e lavoratori che resterebbero, altrimenti, senza tutele di integrazione salariale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Ammessi al beneficio sono i datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore; la domanda deve essere presentata esclusivamente alla Regione o alla Provincia autonoma di competenza con le modalità stabilite dalla stessa;

il decreto di concessione è adottato dalle Regioni e dalle Province autonome interessate e le stesse provvedono alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge ed effettuano l'istruttoria secondo l'ordine cronologico di presentazione. Inoltre, hanno il compito di trasmettere all'INPS, con modalità telematica, il decreto di concessione (entro 48 ore dall'adozione), unitamente alla lista dei beneficiari, la cui efficacia è, in ogni caso, subordinata alla verifica del rispetto dei limiti di spesa e

che successivamente l'INPS provvede all'erogazione della prestazione nella forma del pagamento diretto al lavoratore;

per quanto riguarda la procedura di consultazione e informazione sindacale, nonché l'accordo sindacale aziendale di gestione dell'ammortizzatore sociale, l'art. 22, comma 1, del decreto-legge prevede che o i datori di lavoro con dimensioni aziendali fino ai 5 dipendenti sono esonerati dall'accordo sindacale. Per i datori di lavoro con dimensioni aziendali superiori, la cassa integrazione in deroga sarà autorizzata dalle Regioni e Province autonome previo accordo aziendale (concluso anche in modalità telematica), oltre all'accordo 'quadro' regionale stipulato tra la Regione e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per i datori di lavoro a livello nazionale. In Sicilia, l'accordo quadro regionale tra sindacati e Regione è stato siglato in data 25/03/2020. L'accordo prevedeva, in una prima stesura, che la domanda di CIGD doveva essere presentata al centro per l'impiego competente per territorio secondo la sede legale dell'azienda attraverso la piattaforma regionale SILAVORA (SILAV); di fatto, si è successivamente stabilito che le domande dovevano essere tutte presentate alla sede centrale del Dipartimento Lavoro a Palermo e che, successivamente, lo stesso le avrebbe assegnate in ordine di arrivo ai vari CPI dell'Isola secondo un criterio non territoriale, bensì cronologico. Il Dirigente del Servizio del CPI cui viene assegnata la pratica su delega del Direttore generale del Dipartimento Lavoro della Regione siciliana procede all'emanazione del decreto con l'impegno di spesa e invia all'INPS telematicamente il file per l'erogazione delle somme;

è storia nota che, alla data del 4 maggio, erano circa 4.526 le domande di cassa integrazione in deroga lavorabili che la Regione siciliana aveva trasmesso all'Inps a fronte di circa 41.000 richieste che riguardano 136.706 lavoratori. Una percentuale pari ad appena il 10%, incomprensibile a 40 giorni di distanza dalla conclusione dell'accordo sindacale e alla luce dei numeri maturati da altre esperienze regionali, e inaccettabile vista la grave situazione di crisi economica che sta coinvolgendo tante famiglie siciliane. La Sicilia è stata la 18 Regione italiana a inviare i flussi, con un immotivato e notevole ritardo;

ancora oggi, a causa di cotanta inefficienza, decine di migliaia di siciliani non hanno percepito la cassa integrazione in deroga;

ciò, oltre ad un incalcolabile disagio, ha rallentato l'immissione di circa 150 milioni di euro nel tessuto economico siciliano;

oltre quanto fin qui esposto, si rammenta che nel contesto delle politiche di attuazione del reddito di cittadinanza di cui ai commi 255 e seguenti dell'art. 1 della legge n. 145 del 2018, sono consentite assunzioni di personale finalizzate al potenziamento dei centri per l'impiego e che, nello specifico, con decreto del Ministro del lavoro 28 giugno 2019, n. 74, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 181 del 03/08/2019, è stato adottato il 'Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro', approvato, come da intese Stato-Regioni, nella seduta del 17 aprile 2019, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Motivo per cui, a partire dal 2019, la Regione siciliana ha avuto assegnate risorse pari ad euro 32.351.341,24 per l'anno 2019, ad euro 27.912.726,14 per l'anno 2020 e ad euro 38.982.026,15 per l'anno 2021, al fine di procedere alle assunzioni necessarie ovvero all'indizione di 3 concorsi che, secondo quanto stimato, avrebbero dovuto portare al reclutamento di 1.135 istruttori e funzionari entro il 2021;

altre Regioni italiane, a differenza della Sicilia, infatti, hanno già espletato le procedure concorsuali necessarie al potenziamento dei centri per l'impiego, laddove l'Amministrazione regionale, inspiegabilmente, tarda e ha tardato a mettere in atto le procedure indispensabili a

garantire un contratto a tempo indeterminato a ben 1.135 cittadini, tra i quali, certamente, vi saranno molti giovani laureati siciliani, che oggi sarebbero stati cruciali nell'evasione delle pratiche della CIGD;

questa ulteriore vicenda non fa altro che mostrare ancora una volta i limiti e le lacune dell'attuale Governo e ha spinto già gran parte dei sottoscrittori della presente mozione a depositare una mozione di censura nei confronti dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro Antonio Scavone;

CONSIDERATO altresì che:

i fatti sopra riportati, non solo hanno comportato un enorme ritardo per oltre 140 mila lavoratori che hanno atteso di percepire la CIGD, ma hanno anche causato gravi disparità anche tra i lavoratori dei centri provinciali per l'impiego;

per la CIGD sono state presentate oltre 40.000 istanze e per alcune settimane un centinaio di dipendenti del Dipartimento hanno lavorato in smart working, senza che fosse stato previsto un protocollo uguale per tutti i CPI: un errore fatale;

sulla gestione dei flussi documentali, il Governo della Regione ha fatto un errore enorme optando per la task force con una cerchia prescelta di dipendenti scelti, non si sa bene in base a quale criterio, presso il Dipartimento Lavoro;

il Governo regionale ha poi proposto ai lavoratori un accordo ai sindacati rappresentanti questi lavoratori, promettendo 10 euro per ogni pratica lavorata;

di ciò il Presidente Musumeci se n'è assunto le responsabilità in concomitanza con le dimissioni del Direttore generale Vindigni, solo che a dimettersi doveva essere proprio il Presidente della Regione. Si mettano, quindi in ordine le verità su questa vicenda. Nessuno dei lavoratori ha chiesto niente, men che meno soldi, e che senza grandi analisi, perchè la percezione della grave difficoltà del momento è avvertita da tutti, il lavoro agile è diventato una 'non stop', in molti casi anche notturna, finalizzata a produrre il massimo possibile;

l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione una piattaforma che solo a fine aprile ha cominciato a funzionare, che a tutt'oggi non è del tutto efficiente e che fa sì che i tempi di lavorazione delle istanze si allungino tra mille difficoltà. Di più di un mese di ritardo nella partenza, chi istituzionalmente ne porta la responsabilità dovrebbe ammettere l'errore e non continuare a scaricarla ancora e sempre sui propri dipendenti;

l'operazione task force è stata la classica operazione dal sapore vagamente clientelare che, ancora peggio, vuol giustificare la presunta inefficienza della cosiddetta 'burocrazia', con progetti obiettivi, a valere sul fondo efficienza servizi, destinati solo a pochi, salvo poi a sparare su tutti, scaricando ogni colpa sul pubblico impiego;

RILEVATO che:

in queste ultime settimane, mentre i siciliani si aspettavano che la politica regionale desse la carica sulla ripartenza dalla tragica esperienza epidemica che, benchè non ancora conclusa, ha coinvolto tutta la Nazione, il Presidente della Regione siciliana ha approfittato del momentaneo offuscamento generale dei cittadini intenti a leccarsi le ferite per i disagi patiti, esautorando il Parlamento siciliano,

il più antico del mondo, di uno dei suoi poteri fondanti: quello del controllo e dell'indirizzo sugli atti di nomina che l'Esecutivo esprime per governare quegli enti sottoposti alla vigilanza e al controllo della Regione siciliana;

il disappunto che qui si esprime riguarda, in particolare, l'aver voluto aggirare le garanzie previste dalla legge, nella misura in cui questa dispone che, per la nomina di alcune cariche importanti, come sono, ad esempio, quelle relative agli enti di governo dei maggiori beni naturalistici e ambientali della Sicilia, si debba avere riguardo univocamente del fatto che la scelta ricada su 'persone che siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell' ambiente e che siano in possesso di titoli culturali o professionali adeguati'. Oltre alle preclusioni normative citate e a quelle per inconfiribilità o incompatibilità, la discrezionalità presidenziale incontra un solo ostacolo: le nomine del governo vanno sottoposte al vaglio politico del Parlamento siciliano e, in prima istanza, alla Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali'. Proditoriamente, invece, il Presidente della Regione ha deciso di aggirare il pericolo di una sonora sconfitta politica e amministrativa, dando seguito alla forzatura che qui si denuncia. Nello scorso mese di ottobre, invero, il Governo regionale, seguendo le garanzie imposte dalla legge, aveva inviato le nomine sui parchi naturalistici regionali siciliani alla competente Commissione legislativa permanente al fine di ottenerne il via libera politico. Dopo un dibattito serrato, anche interno agli esponenti della compagine politica che lo sostiene, il Presidente, conscio degli ostacoli che lo frapponavano al risultato e dei rilievi critici sollevati anche da parte della sua maggioranza, decise di cedere al braccio di ferro ritirando, sua sponte, le nomine proposte. Ciò, prima facie, aveva fatto sperare che fosse maturata anche nel Governatore la consapevolezza di dover dare un governo competente ed adeguato a degli enti così importanti, come quello degli enti naturalistici in questione. Invece, il Capo dell'Esecutivo, disinteressato del tutto agli argomenti suesposti, irragionevolmente imboccò ostinatamente la strada dello scontro istituzionale avente l'obiettivo, già da allora, di dare soddisfazione, non alle cautele e alle garanzie imposte dalla legge, ma solo ed esclusivamente alle logiche spartitorie di tipo partitico. Da una parte, fece assumere presso il proprio Gabinetto alcuni di coloro che egli aveva proposto di nominare a capo degli enti citati e, dall'altra, richiese al Giudice amministrativo siciliano di seconda istanza (Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana) un 'parere' sul valore del sindacato della Commissione 'Affari istituzionali' in merito alle nomine di governo. Per confondere le acque (e il buon senso), pertanto, visto che, tra l'altro, la normativa regionale esclude il passaggio dalla prima Commissione legislativa permanente solo nei casi in cui il potere di nomina in questione venga esercitato a beneficio di 'dipendenti dell'Amministrazione regionale', ottiene il verdetto del C.G.A il quale rivela tutto ciò che già si sapeva: il vaglio della Commissione competente sulle nomine ha valore politico, non vincolante per il Governo. Eppure, il Presidente espone il risultato consultivo come se avesse scoperto un farmaco miracoloso, e non soltanto l'acqua calda. Il vero problema del Capo dell'Esecutivo, infatti, è sempre stato lo stesso: politico. In una condizione in cui, in passato, ha epitetato persino i suoi in varia maniera, il Presidente ha inopinatamente inteso perseguire due scopi: schivare una batosta politica dolorosa, ma soprattutto proteggere i suoi amici, i suoi galoppini, persone insomma per le quali il curriculum, l'esperienza professionale, i titoli accademici, e pertanto la competenza di settore, sono relegati al ruolo di orpello, neppure atti a soddisfare l'osservanza formale ai requisiti previsti dalla legge. In definitiva, l'unico interesse cui è affezionato l'attuale Presidente è pagare le cambiali politiche contratte in campagna elettorale, poco importa se tali pesi affossino i cittadini siciliani, i beni naturalistici regionali e la spinta alla ripartenza, che proprio in questo momento, avrebbe dovuto contraddistinguere ogni singolo atto di governo della Sicilia. E poco importa avere seriamente intaccato i rapporti tra Esecutivo e Parlamento siciliano, relegato a spettatore impotente di una lotta fratricida e clientelare, tutta interna alla compagine di governo regionale;

CONSIDERATO che:

il Piano rifiuti, presentato dal Presidente Musumeci nel gennaio 2018, presenta non poche criticità, prima fra tutte individuabile nel paradossale legame tra quanto programmato all'interno del piano stesso e le norme contenute in un disegno di legge (n.290), mai approvato dall'Assemblea regionale siciliana. Appare superfluo ricordare che qualsiasi forma di pianificazione non può che essere ancorata alla normativa di riferimento vigente e non di certo ad un disegno di legge, le cui sorti risultano assolutamente incerte e imprevedibili. Ma l'aspetto ancora più paradossale è costituito dal fatto che il piano, oltre a non contenere alcuna determinazione in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, di gestione dei rifiuti speciali e di bonifiche, si caratterizza per la totale assenza di una vera e propria pianificazione impiantistica, indispensabile al fine di porre le basi per il raggiungimento degli obiettivi che la Regione siciliana dice di prefiggersi, quale, ad esempio, quello dell'autosufficienza di ogni ambito territoriale;

in tema di discariche, nel Piano si prevede un ampliamento per quelle esistenti da una capacità (ad ottobre 2018) di circa 3.000.000 di metri cubi a 10.000.000 di metri cubi e l'individuazione nei prossimi sette anni di cinque siti alternativi. A questi dati oggettivi si aggiunge la vaghezza in merito agli impianti di recupero energetico (inceneritori), la cui ipotesi di realizzazione non viene esclusa, anzi si demanda, nello specifico, alle AdA o chi per esse: dunque, si riapre agli inceneritori e si lascia la decisione alle autorità territoriali. Per quanto riguarda gli impianti per il trattamento della frazione organica, la pianificazione su scala regionale richiederebbe l'impegno di analizzare, caso per caso e territorio per territorio, il fabbisogno e la relativa capacità impiantistica, attuale e in divenire, così poi da dotarsi dei soli impianti necessari, evitando di prevedere lunghi spostamenti di rifiuti e con le scelte tecnologiche più sostenibili. Di tutto ciò non v'è traccia alcuna nel Piano, il quale si limita semplicemente ad 'augurarsi' una qualche iniziativa privata in tal senso. A ciò si aggiunga che l'assenza di un piano regionale di gestione dei rifiuti urbani aggiornato e con tutte le caratteristiche previste dalla normativa vigente integra la principale causa del mancato accesso ai fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020. La Regione siciliana, infatti, non rispetta i criteri di condizionalità ex ante, prerequisito per poter beneficiare dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020: la Commissione europea ha, infatti, constatato che il piano regionale di gestione dei rifiuti 'non contiene talune informazioni richieste dalla Direttiva 2008/98/CE, ad esempio informazioni sulla generazione futura di rifiuti, sulle spedizioni di rifiuti, sui sistemi di raccolta dei rifiuti e sui grandi impianti di raccolta e di smaltimento esistenti' e che 'queste carenze potrebbero compromettere il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani, in applicazione dei principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali';

non è in alcun modo giustificabile la persistente assenza di un Piano di gestione dei rifiuti a quasi tre anni dall'insediamento dell'attuale Governo regionale;

CONSIDERATO ulteriormente che:

gli ultimi avvenimenti di cronaca vedono coinvolti nell'indagine 'sorella sanità', che ha portato a 10 arresti operati dalla Guardia di finanza di Palermo nella maxi inchiesta che ha svelato un sistema di mazzette attorno a quattro appalti della sanità siciliana, Antonino Candela, ex manager dell'Asp 6 di Palermo e attuale coordinatore per l'emergenza Covid-19 in Sicilia voluto dal Presidente Nello Musumeci, e Fabio Damiani ex responsabile della Centrale unica di committenza della Regione, oggi nominato Dirigente generale dell'Asp 9 di Trapani;

se la magistratura dovesse accertare la fondatezza di queste accuse, si ravviserebbe una grave responsabilità in capo al Presidente Musumeci, in quanto, si rammenta, queste nomine sono di diretta discendenza del Governo regionale;

TENUTO CONTO che:

l'attuale Governo non si è mai mostrato credibile agli occhi del Governo nazionale in occasione della spalmatura del disavanzo certificato dalla Corte dei conti. Difatti, quest'ultima, con la deliberazione n. 6/2019/SS.RR/PARI e con la relazione sul rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2018, ha certificato un risultato complessivo di gestione negativo dell'esercizio pari ad euro 1.026.618.749,46, definendolo il più alto della serie storica in contabilità armonizzata. In particolare, in tale documento, la magistratura contabile ha evidenziato che le quote di disavanzo avrebbero dovuto trovare copertura finanziaria nel bilancio di previsione 2019-2021, secondo le modalità stabilite dal D.lgs. n. 118 del 2011. In particolare: a) euro 1.103.965.100,71, interamente nell'esercizio 2019 (art. 42, comma 12, primo periodo); b) euro 1.026.618.749,46, negli esercizi considerati nel bilancio di previsione e, in ogni caso, non oltre la durata della legislatura regionale;

per tale ragione, il Governo centrale ha deciso di concedere alla Sicilia la spalmatura a condizione che venga sottoscritto un accordo contenente specifici impegni di rientro dal disavanzo. Tali impegni, in attuazione dei principi dell'equilibrio e della sana gestione finanziaria del bilancio, di responsabilità nell'esercizio del mandato elettivo e di responsabilità intergenerazionale, ad oggi non solo non sono stati mantenuti, ma addirittura rinviati al 2021;

solo mediante l'intervento del Governo nazionale si è potuto, quindi, evitare il sicuro default della Regione. Il decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158 ha stabilito, infatti, che il disavanzo e le quote di disavanzo non recuperate relative al rendiconto 2018 potranno essere ripianate in 10 anni;

l'art. 7 del suddetto decreto legislativo n. 158 del 2019 (in Gazzetta Ufficiale 27 dicembre 2019, n. 302) 'Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli' stabilisce che 'il termine di dieci anni è ridotto a tre anni qualora, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, la Regione e lo Stato sottoscrivano un accordo contenente specifici impegni di rientro dal disavanzo'. Nonostante tale prescrizione, il Governo Musumeci non ha mai varato un piano di riforme tale da far intendere concretamente al Governo nazionale la reale volontà di sanare il bilancio. A nulla hanno portato, infatti, le dichiarazioni del Presidente della Regione circa la prosecuzione di un'azione di risanamento e di contenimento della spesa avviata, a suo dire già nei due anni precedenti. Andava garantito il rispetto di specifici parametri di virtuosità, quali la riduzione strutturale della spesa corrente, già con effetti a decorrere dall'esercizio finanziario 2020. Ad oggi solo parole, nessun atto concreto;

EVIDENZIATO inoltre che:

la Regione siciliana si è sempre contraddistinta per un elevato numero sia di società partecipate e controllate sia di enti (istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi comunque denominati) strumentali o sottoposti a controllo o a vigilanza dell'Amministrazione regionale;

il fenomeno delle partecipate in ambito regionale presenta indubbe criticità, determinate non solo dalla presenza di una pluralità di soggetti, di natura e dimensioni diverse, ma anche dallo scarso coordinamento tra il soggetto pubblico e l'ente partecipato. La Regione ha, infatti, ammesso che l'attuale sistema informativo non consente di rilevare i rapporti finanziari, economici e patrimoniali

con le società partecipate, sicché il monitoraggio di tali rapporti avviene soltanto attraverso apposita corrispondenza;

la carenza di monitoraggio è dimostrata dal limitatissimo numero di soggetti partecipati inclusi nel perimetro di consolidamento (v. bilancio consolidato deliberato il 5/11/2019), ridotto solo a quei pochi che 'hanno trasmesso per tempo tutti i dati necessari', nonostante l'Ente sia dotato di normativa che permette di supplire all'inattività delle partecipate;

per rendere chiaro la criticità appena menzionata basti pensare che, a fronte di 154 soggetti rientranti nel G.A.P. (Gruppo di Amministrazione Pubblica), soltanto 45 hanno fornito i dati necessari e di questi ultimi solo per 21 si è potuto procedere al consolidamento, rendendo il bilancio consolidato non realmente e concretamente illustrativo della situazione economica;

a questo problema se ne aggiunge immediatamente un altro, consequenziale e di diretta efficacia sulla finanza pubblica cd. 'allargata';

per i soggetti nei confronti dei quali è stato possibile intervenire, il socio di maggioranza ha sempre continuato a rinviare la soluzione a futuri interventi strutturali, nonostante la consapevolezza della necessità - più volte evidenziata dalla Sezione di controllo della Corte dei conti - di una razionalizzazione 'alta';

da una completa disamina dei piani di razionalizzazione degli ultimi anni, emerge il totale immobilismo della Regione siciliana, e in questo caso del Governo Musumeci, posto che non vi è stata la completa esecuzione delle misure di razionalizzazione, che, a loro volta, erano state già inserite nel piano di revisione straordinaria. La situazione è paradossale: per le società per le quali viene disposto il mantenimento, gli interventi di razionalizzazione (peraltro non chiaramente precisati) non vengono mai posti in essere; per le società per le quali viene prevista la dismissione (es: messa in liquidazione o cessione della partecipazione), le suddette operazioni non giungono mai al termine;

neppure l'istituzione, presso l'Assessorato regionale dell'economia, di un Ufficio speciale per le liquidazioni è stato sufficiente a coordinare ed ad accelerare le gestioni liquidatorie già in atto (ASI, ATO, EAS, etc.). I processi di liquidazione, spesso generati dalla scelta irrazionale di dar vita ad un sistema di gestione economicamente insostenibile, si sono poi rivelati come la causa di un nuovo bacino di precariato;

in conclusione, l'operato del Governo Musumeci in ordine alla gestione delle società partecipate è privo di coerenza sotto l'aspetto finanziario, economico e patrimoniale, ma soprattutto è inidoneo ad assicurare un'efficiente programmazione strategica sia nel breve che nel lungo periodo. La Regione continua, infatti, a rimanere vincolata ad inutili logiche di soccorso finanziario sganciate da serie valutazioni sull'effettiva capacità delle società a rimanere nel mercato e a realizzare condizioni di equilibrio economico. Allo stesso tempo, come evidenziato dalla Corte dei conti, non è stata mai compiuta un'analisi in ordine ai contributi erogati dalla Regione, non sempre in linea con il dettato normativo. Il Giudice contabile ha, altresì, messo in luce in più occasioni come le società partecipate dalla Regione si siano dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica;

non è ammissibile, ad oggi, il mantenimento di società pubbliche laddove il mercato è in grado di rispondere in misura più adeguata ed efficiente alla domanda di beni e servizi resi dalle prime. La Regione prenda atto del totale fallimento nella gestione economica e finanziaria di una grossa porzione della finanza pubblica;

CONSIDERATO che:

ai sensi dell'art. 4, comma 5, della l.r. 9 maggio 2017, n. 8, l'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni redige una relazione annuale sullo stato delle procedure di liquidazione di ciascun ente, azienda e società in liquidazione. Nella relazione più recente (giugno 2019) si evidenziano numeri allarmanti. Gli enti ed aziende regionali in liquidazione sono infatti 37, mentre 8 sono le società partecipate in liquidazione, ed alcune di tali procedure risultano essere state avviate anche più di 10 anni fa;

sebbene l'introduzione, nel 2017, dell'obbligo di redazione della relazione di cui sopra sia da considerare un passo avanti nella gestione delle liquidazioni - l'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni era stato creato nel 2010 - va evidenziato che tale documento fornisce un quadro sull'iter delle liquidazioni ma non il dettaglio della spesa per le risorse umane impiegate. Gli uffici lamentano carenza di personale e, nel documento, lanciano di fatto un vero e proprio allarme in riferimento all'assolvimento dei compiti legati alla liquidazione dei consorzi Asi, ben 11;

l'attuale Governo in carica non è stato in grado, dal suo insediamento avvenuto nel novembre del 2017, di accelerare l'iter delle liquidazioni già in atto, né di concretizzarne di nuove. Eppure, anche a detta della magistratura contabile, il sistema delle liquidazioni è 'insostenibile e privo di razionalità';

PRESO ATTO che:

l'azione di governo svolta finora dall'on. Musumeci è stata demolitiva per la Sicilia e destabilizzante per la politica, poiché egli non è riuscito a mettere in moto la macchina dei fondi europei, raggiungendo con enormi difficoltà i target di spesa minimi alla fine di ogni anno, non è riuscito ad utilizzare appieno l'unico volano di sviluppo della Sicilia: i fondi europei. Ogni anno sono stati raggiunti, con enormi difficoltà e con sotterfugi tecnici, i target di spesa annuali minimi (target N+3). La Sicilia ha spesa certificata per il PO FESR di 1.216.500.000,00. La dotazione del programma è di 4,2 miliardi, quindi si è speso appena il 28,47%. Per il PO FSE, la Sicilia ha certificato, su una dotazione di 820 milioni di euro, appena 191 milioni e cioè il 23,35% della spesa. La spesa dei fondi europei è ferma al dicembre del 2019 e non si spiega il perché quella poca spesa certificata avvenga sempre e solo a dicembre. Sarebbe un atto di dignità spiegare perché in Sicilia, su 1.216.500.000,00 euro di finanziamento dell'asse relativo all'innovazione e alla ricerca, solo il 5% della dotazione prevista è stato speso;

per molte somme non spese non c'è nemmeno impegno di spesa, cioè non si è attuata nessuna procedura per utilizzarle. Se le percentuali di quanto speso fossero depurate dai progetti 'retrospettivi', che vengono utilizzati come un mero 'artificio contabile', è evidente il fallimento del Governo regionale nell'utilizzo dei fondi comunitari;

VALUTATO che l'On. Musumeci non si è dimostrato adeguato al compito di governare la Regione, e che in questo particolare momento storico di estremo disagio e di particolare emergenza sociale, perseverare in un Governo che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza e incapacità significherebbe solo cercare di tutelare privilegi personali, anziché garantire gli interessi dei siciliani che a gran voce chiedono di porre fine alla nefasta esperienza del Governo Musumeci;

VISTO l'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana,

ESPRIME SFIDUCIA NEI CONFRONTI DEL

PRESIDENTE DELLA REGIONE».

PASQUA - DE LUCA - CAMPO
CAPPELLO - CIANCIO - DAMANTE
DI CARO - DI PAOLA - MARANO
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, ad eccezione della mozione n. 431 già calendarizzata.